



REGIONE MOLISE

XII LEGISLATURA

CONSIGLIO REGIONALE

SEDUTA DEL 3 MARZO 2020 – ore 10.00

RESOCONTO INTEGRALE DIFINITIVO

**INDICE ANALITICO**

<i>I lavori del Consiglio regionale hanno inizio alle ore 11.21</i>	3
Presidenza del Presidente Micone Salvatore	3
Atto n. 75 – Apertura della seduta. Approvazione del processo verbale della seduta precedente. Comunicazioni della Presidenza. Messaggi di commemorazione in occasione del 50° anniversario della istituzione della Provincia di Isernia.	3
PRESIDENTE.....	3
CONSIGLIERE FANELLI.....	5
PRESIDENTE.....	6
CONSIGLIERE PALLANTE.....	6
PRESIDENTE.....	7
Atto n. 76 - Piano Sociale Regionale 2020-2022. (DGR n. 331 del 29.08.2019 (ogg. n. 517). Trattazione parziale.	8
PRESIDENTE.....	8
CONSIGLIERE CALENDÀ	8
PRESIDENTE.....	13
ASSESSORE MAZZUTO	13
PRESIDENTE.....	25
CONSIGLIERE FACCIOLLA	25
PRESIDENTE.....	29
CONSIGLIERE CEFARATTI	29
PRESIDENTE.....	32
CONSIGLIERE PRIMIANI	32
PRESIDENTE.....	34
CONSIGLIERE MATTEO.....	34
Presidenza del Vicepresidente Cefaratti Gianluca	38
VICEPRESIDENTE	38
CONSIGLIERE MANZO.....	38
VICEPRESIDENTE	43
CONSIGLIERE DI LUCENTE	43
VICEPRESIDENTE	44
CONSIGLIERE FANELLI.....	45
VICEPRESIDENTE	55
CONSIGLIERE ROMAGNUOLO AIDA.....	55



VICEPRESIDENTE	56
CONSIGLIERE GRECO	56
VICEPRESIDENTE	58
CONSIGLIERE CALENDÀ	58
VICEPRESIDENTE	59
<i>La seduta viene sospesa alle ore 14. 58 e riprende alle ore 14.59</i>	<i>59</i>
VICEPRESIDENTE	59
<i>La seduta viene sospesa alle ore 15. 00 e riprende alle ore 16.37</i>	<i>60</i>
VICEPRESIDENTE	60
Atto n. 77 – Aggiornamento dei lavori e chiusura della seduta.....	60
VICEPRESIDENTE	60
<i>I lavori del Consiglio regionale terminano alle ore 16.38.....</i>	<i>60</i>



I lavori del Consiglio regionale hanno inizio alle ore 11.21

Presidenza del Presidente Micone Salvatore

Atto n. 75 – Apertura della seduta. Approvazione del processo verbale della seduta precedente. Comunicazioni della Presidenza. Messaggi di commemorazione in occasione del 50° anniversario della istituzione della Provincia di Isernia.

PRESIDENTE

Invito i signori Consiglieri a prendere posto in Aula. Iniziamo i lavori del Consiglio regionale. Sottopongo all'Assemblea, per l'approvazione, il processo verbale n. 9 del 28 febbraio 2020; chiedo che il citato processo verbale sia dato per letto.

Ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento interno il processo verbale n. 9 del 28 febbraio 2020 - che si dà per letto - si intende approvato.

Comunico che sono pervenute:

- Proposta di legge n. 114, d'iniziativa dei Consiglieri Di Lucente e Micone, ad oggetto "Disposizioni per l'inclusione sociale, la rimozione delle barriere alla comunicazione, il riconoscimento e la promozione della lingua dei segni italiana e della lingua italiana tattile" (ogg. n. 687);
- Proposta di legge n. 115, d'iniziativa del Consigliere Romagnuolo Aida, ad oggetto "Contributo a sostegno delle famiglie disagiate per favorire l'attività sportiva" (ogg. n. 704).

Comunico che ha avvisato della propria assenza dai lavori dell'Aula l'Assessore Cavaliere.

Cari colleghi, 50 anni fa, il 3 marzo del 1970, entrava in vigore la legge n. 20, presentata dai Deputati: Sedati, Di Lisa, Vecchiarelli, Palmiotti e Tedeschi, che istituiva la Provincia d'Isernia. Si concludeva così positivamente il percorso per un'autonomia provinciale iniziato con la supplica al Re di Napoli Gioacchino Murat del 1810, continuato oltre 130 dopo nell'immediato dopoguerra con l'attivismo di Sindaci, Consigli comunali, organizzazioni di categoria, giornali e mondo della cultura, proseguito con le proposte parlamentari di Ciampitti prima, nel 1952 e di Di Giacomo poi, nel 1954, che però non ebbero esito positivo per il termine delle rispettive legislature e giunto quindi al traguardo nel 1970. Un risultato storico che si aggiungeva a quello già accolto in precedenza da questa nostra terra nel 1963 con la modifica della Carta Costituzionale, unico caso nella storia della Repubblica, nella parte che definiva il numero delle



Regioni e quindi l'istituzione della Regione Molise. Risultati di grande portata legislativa e costituzionale che un piccolo territorio come il nostro seppe raggiungere e che invece furono preclusi ad altre realtà più forti e storicamente importanti. Quella di oggi è dunque un'occasione di rilievo che quest'Aula, massimo luogo di rappresentanza politica e istituzionale del Molise, deve cogliere non solo per ricordare una conquista storica che appartiene a tutti, ma per riprendere nuova linfa e nuovo vigore per proteggere e preservare quelle autonomie provinciali e regionali che una classe politica avveduta e lungimirante, agendo in osmosi con il tessuto socioeconomico attivo e propositivo, ci ha lasciato in custodia. Sono persuaso che i Ciampitti, i Di Giacomo, i Sedati, i Vecchiarelli, i Palmiotti, i Tedeschi, ma anche i D'Uva e i Santoro, come tutti coloro i quali ebbero un ruolo nell'istituzione della Provincia di Isernia e in generale della Regione Molise, ci hanno lasciato, oltre al loro impegno e ai risultati conseguiti, un esempio di azione politica e istituzionale da seguire: saper lavorare insieme mantenendo le proprie idee, i propri particolarismi e cercando sempre i punti d'incontro per costruire su questi un futuro possibile. Cari colleghi, ripartiamo da queste testimonianze per agire compatti nel difendere quelle conquiste da politiche nazionali di riduzione, di razionalizzazione e di contenimento della presenza dello Stato e delle Istituzioni pubbliche e private, iniziative queste che depauperano il territorio, riducendo i diritti dei cittadini ad avere una presenza e una piena operatività nei vari Organismi della Repubblica, sia pubblici che privati.

Do ulteriore comunicazione all'Aula.

Da poco si è conclusa la prima riunione del Tavolo permanente, istituito presso questa Presidenza per volontà della Conferenza dei Presidenti e dei Gruppi consiliari, al fine di seguire con puntualità e tempestività l'evolversi dell'emergenza coronavirus e delle varie operazioni poste in essere dalle diverse autorità regionali e nazionali competenti per contenere e governare il rischio di contagio. Tavolo che, come deciso dalla stessa Conferenza, avrà riunioni settimanali. Questa mattina abbiamo ascoltato il Presidente della Regione e i responsabili dell'ASReM e della Protezione Civile, che ci hanno riportato un quadro completo della situazione che appare al momento sotto controllo, rendendo ingiustificata ogni forma di eccessivo allarmismo e preoccupazione tra la popolazione. Agli stessi abbiamo anche potuto rivolgere domande e portare suggerimenti e proposte che come Consiglieri regionali abbiamo raccolto dal territorio e dai diversi operatori che ci hanno avvicinato. Alla luce dell'impegno registrato e dall'operatività posta in essere in questa vicenda, sono certo di interpretare tutto il Consiglio regionale nel rivolgere un sentito e accorato ringraziamento a tutti coloro i quali nelle Strutture sanitarie di Protezione Civile e di pubblica sicurezza, come in ogni altro ambiente pubblico e privato, operano ogni giorno con abnegazione e disponibilità per contenere il rischio



contagio e proteggere e rassicurare i cittadini. A ciascuno non mancherà il supporto istituzionale e politico, oltre che, se ce ne sarà bisogno, legislativo e amministrativo dell'intera Assemblea consiliare regionale.

Consigliera Fanelli, prego.

CONSIGLIERE FANELLI

Grazie per la possibilità che ci viene offerta. Condivido, in particolare, l'approccio che quest'Aula sta seguendo relativamente a questa celebrazione del 3 marzo. Si inserisce all'interno di un percorso di anniversari. Quest'anno le Regioni compiono 50 anni dalla loro istituzione. È un doppio appuntamento che non ci deve far indulgere soltanto in una celebrazione di fasti passati o di riconoscimenti istituzionali di tempi andati. Su questo voglio ringraziare, tra virgolette, i padri costituenti, sia di questa Regione che della Provincia di Isernia, che hanno rappresentato delle pagine di qualità indiscussa della vita politica regionale di tutti gli schieramenti, quando l'unità e la capacità di rappresentazione esterna riusciva a far valere anche le piccole realtà, come il Molise o come Isernia, a livello nazionale. Oggi lo stesso credo serva per affrontare una pagina nuova. Dovremo avere la capacità di anticipare i processi riformatori, sia di tipo regionale, sia riguardanti l'articolazione della *governance* sub-regionale - in particolare questo è richiesto alla Regione Molise - partendo da una nuova idea di organizzazione istituzionale che serva a dare più servizi ai cittadini e più qualità per il benessere della vita.

Ho chiaro, e in questa sede avanzo una discussione che spero avremo modo di affrontare insieme, essendo titolari di responsabilità istituzionale, come per la Provincia di Isernia o per la regione Molise, c'è una capacità di evidenza dei nostri temi politici ampia e alta. Senza le Istituzioni il territorio si può tutelare meno, ma ho anche chiaro che si è aperta una nuova stagione di riformismo rispetto alla quale la Regione Molise deve farsi trovare pronta. Mi riferisco al tema delle macroregioni e alla tematica per la quale occorre avviare un ragionamento in quest'Aula, in particolare sull'ottavo comma del 117 per attivare il più possibile su alcune materie organi e decisioni comuni. Penso alle infrastrutture e all'articolazione istituzionale del territorio. Mi riferisco - seconda questione per la quale oggi noi affrontiamo le celebrazioni e auguriamo alla Provincia di Isernia una capacità di rappresentare qualità amministrativa e servizi territorio - al nuovo lavoro che le Province devono fare sul territorio. Un nuovo lavoro che non può non essere riorganizzato con i livelli inferiori di associazionismo e i livelli superiori di una rinnovata *governance*. Oggi siamo al fianco di quella Provincia per immaginare queste novità. Penso alla questione del telelavoro e dei servizi a distanza, penso alla necessità di non



perdere i presidi di legalità. In passato abbiamo combattuto per la Questura e per gli altri servizi di Pubblica Amministrazione della Provincia di Isernia.

Chiudo dicendo che questo Consiglio regionale, all'unanimità, ha il dovere di essere vicino alla Provincia di Isernia e di avviare un ragionamento che non abbia nella logica del "carciofo", come la chiamo io, il depauperamento di servizi territoriali di quella Provincia. Ha il dovere di ragionare a 360 gradi, in un'ottica riformista nazionale e in un'ottica di riformismo locale, su quali servizi mantenere su quel territorio e su quali servizi riarticolare a livello regionale, evitando di accentrare solo su Campobasso e di non affrontare il percorso riformista che comunque ci troveremo presto di fronte. Nel frattempo ogni rivendicazione sul piano delle strade, della tutela ambientale e delle residue competenze che la Provincia dovrà esercitare, deve vedere la Regione al servizio di quel territorio e capace di perorare, come sono certa faremo tutti quanti insieme bene, le istanze territoriali di una Provincia piccola solo per dimensione, ma grande per storia.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Fanelli. Per la maggioranza il Sottosegretario Pallante, prego.

CONSIGLIERE PALLANTE

Grazie, Presidente. La creazione della Provincia di Isernia ha rappresentato il secondo importante tassello per l'autonomia della nostra Regione, dopo la creazione della Regione stessa. Ho ben presente il ricordo di quegli anni, del 1970, quando da studente delle scuole elementari la comunità fu partecipe di questa importante scelta di democrazia. Fu vissuto come un momento importante di coinvolgimento e, se volete, anche di fierezza per il riconoscimento di questo ruolo rilevante per la nostra Regione. La Provincia ha svolto in quegli anni un importantissimo ruolo di sviluppo per la nostra Regione, con l'assorbimento delle funzioni principali con particolare riferimento alla creazione delle infrastrutture.

Ricordo fra tutte la realizzazione della Trignina, che è stato un momento molto importante, oltre a quello della formazione scolastica.

In questi anni naturalmente le cose sono un po' cambiate. Oggi non posso non sottolineare che c'è stata una riforma che, ahimè, ha penalizzato la nostra rappresentanza democratica, che deve trovare altro spunto. Quindi da una parte un momento di aggregazione, di riconoscimento del ruolo e dall'altra la rivendicazione politica. Le Province hanno perso molto del ruolo che hanno avuto in passato, grazie a una legge che ha mostrato tutte le sue criticità, che deve essere rivista e per la quale credo che la Regione Molise in maniera particolare debba far sentire la propria voce, visto che è stato un momento importante di crescita per la nostra popolazione. Il



riconoscimento delle Istituzioni, il riconoscimento della stessa Regione è un baluardo che va difeso e va difeso nelle Istituzioni principali, tra le quali c'è la Provincia di Isernia. Non è fatto numerico perché l'Alto Molise ha bisogno di questa Istituzione, ha bisogno che la Provincia riprenda quel ruolo centrale di sviluppo che ha avuto negli anni e che è stato difeso dai nostri padri fondatori. Poc'anzi il Presidente Micone ricordava la nostra delegazione parlamentare, che ha impiegato degli anni per ottenere questo riconoscimento. Noi lo dobbiamo a tutti i Molisani, lo dobbiamo naturalmente a quell'importantissima delegazione parlamentare, ma lo dobbiamo ancora di più come rappresentanti della massima Istituzione regionale affinché la legge venga modificata, in modo che la Provincia di Isernia riprenda quel ruolo che ha avuto. Come dicevo, la riforma Delrio è stata assolutamente deficitaria sotto tutti i punti di vista e lo è stata in maniera maggiore dove questo calo di rappresentanza istituzionale è maggiormente sentito, appunto nella zona dell'Alto Molise dove i fattori di criticità sono maggiori.

Da un parte l'augurio che si possa continuare a festeggiare questa Istituzione, dall'altra un rinnovato impegno, signor Presidente. Nei prossimi giorni penso di poter presentare, insieme ai colleghi della maggioranza, un ordine del giorno che sono sicuro sarà sottoscritto anche dagli altri colleghi e che va proprio nella direzione del ripristino delle funzioni essenziali della Provincia. Buon lavoro alla Provincia di Isernia e buon lavoro a noi.

PRESIDENTE

Grazie al Sottosegretario.



Atto n. 76 - Piano Sociale Regionale 2020-2022. (DGR n. 331 del 29.08.2019 (ogg. n. 517).

Trattazione parziale.

PRESIDENTE

Punto 1 all'ordine del giorno: "Piano sociale regionale 2020-2022. Provvedimenti".

Invito il Relatore, Consigliere Calenda, prego.

CONSIGLIERE CALEND A

Grazie, Presidente. Colleghi, nell'apprestarmi a relazionare sul Piano sociale regionale per il triennio 2020-2022, mi preme fare alcune considerazioni di carattere più strettamente politico riguardo agli interventi e alle programmazione in ambito sociale di questo Esecutivo regionale. Innanzitutto è d'obbligo sottolineare gli sforzi e il lavoro svolto da tutte le parti chiamate in causa nella redazione di questo documento, alle quali va il mio ringraziamento più sentito.

Le caratteristiche sociodemografiche della nostra Regione e i crescenti bisogni delle fasce di popolazione più deboli, quali i diversamente abili e gli anziani, ci impongono un ragionamento serio e improcrastinabile. Le politiche sociali devono essere inserite tra le priorità dell'agenda di questo Governo regionale. Non è più possibile pensare di ragionare in termini emergenziali o agire attraverso interventi posti in essere per tamponare delle situazioni negative, generate soprattutto dai ritardi cronici nell'erogazione dei finanziamenti. In tal senso questa programmazione triennale rappresenta già un passo in avanti rispetto agli anni precedenti, ma al contempo credo sia necessaria una certa elasticità nelle politiche a lungo termine. Bisogna lasciare sempre un certo margine di azione perché tutte le politiche sociali non possono essere imbrigliate in schemi troppo rigidi che non permettono di attuare interventi incisivi e non in grado di rispondere alla dinamicità e ai repentini cambiamenti che contraddistinguono la società attuale.

Sono sempre nuovi i bisogni e le necessità dei nostri concittadini a cui è necessario dare risposta. Si prendano in considerazione i casi di ludopatie e di altre nuove dipendenze, che bisogna contrastare con vigore e determinazione o anche mi viene da pensare alle politiche di contrasto alla povertà, che sta interessando fasce di popolazioni fino ad ora rimaste escluse da questa problematica. Imbrigliare gli interventi e modelli troppo stringenti potrebbe essere controproducente. Al contempo credo che qualcosa debba essere rivisto riguardo alle procedure di assegnazione di fondi assistenziali, troppo spesso appannaggio della sola popolazione anziana, escludendo di fatto gran parte degli over 65. Ritengo, inoltre, che il mondo politico debba supportare quotidianamente l'operato degli Ambiti sociali e di enti e associazioni del Terzo Settore. Se dovesse mancare questo sostegno concreto, questo Piano sociale rimarrà una



lettera morta. Questo documento programmatico, insomma, dovrà essere un punto di partenza e non certo di arrivo.

Entrando nel merito del documento, il Piano sociale per il triennio 2020-2022, in attuazione della legge regionale 6 maggio 2014, n. 13, rappresenta un elemento di basilare importanza per la definizione, il consolidamento e il miglioramento dei servizi e degli interventi sociali di tutto il territorio regionale. Pertanto la IV Commissione consiliare, che presiedo, ha dato ampio spazio alla valutazione dei contenuti e al confronto con gli attori del territorio: l'Assessore alle Politiche Sociali Luigi Mazzuto, il Dirigente del Servizio Programmazione delle Politiche Sociali dottor Michele Colavita, il Responsabile dell'Ufficio Coordinamento degli accordi interministeriali e per l'implementazione delle Politiche Sociali dottoressa Emma Marinelli, i Coordinatori degli Ambiti dei territori sociali.

La predisposizione del nuovo Piano sociale in oggetto, in prosecuzione e rafforzamento di quanto già programmato per il periodo 2015-2018, non può non tener conto degli strumenti di programmazione a livello nazionale, con ovvie ricadute a livello regionale e locale, quali il Piano sociale nazionale, il Piano di contrasto alla povertà, il Piano nazionale per la non autosufficienza, oltre al Sistema informatico unico dei servizi sociali, il SIUSS. La presente proposta è stata elaborata da un gruppo tecnico costituito, come da deliberazioni di Giunta, la n. 567 del 18 dicembre 2018 e la n. 236 del 3 luglio 2019, dai Direttori generali del Servizio Programmazione Politiche Sociali e Programmazione della Rete dei soggetti deboli, dai Responsabili degli Uffici incardinati nello stesso servizio Programmazione delle Politiche Sociali, da un rappresentante dell'ASReM, da uno dell'ANCI e dai coordinatori dei sette Ambiti sociali territoriali.

Il Piano muove da un'analisi approfondita del contesto di riferimento, supportata dalla raccolta di dati statistici, indicatori demografici e informazioni acquisite dagli Ambiti territoriali sociali, gli ATS, da cui emerge un'accurata fotografia sociale del nostro Molise.

Popolazione in considerevole calo demografico, dispersa per buona parte in comuni di piccole e piccolissime dimensioni, prevalentemente mal collegati tra loro e con i principali centri urbani e di servizio della regione. Alto tasso di invecchiamento, altissimo nei comuni più piccoli, periferici e montani e con relativo basso tasso di natalità e di fecondità. Elevate esigenze assistenziali connesse al progressivo depauperamento demografico dei centri minori e conseguente spirale del degrado economico e sociale, all'isolamento territoriale e sociale, all'invecchiamento, alle disabilità e alle cronicità derivanti da malattie degenerative, alle età correlate e alla non autosufficienza. Scarsa presenza, capillarità ed efficacia di servizi sanitari territoriali e difficoltà nell'implementazione delle attività di integrazione sociosanitaria, quanto mai necessarie e vitali in considerazione delle caratteristiche del nostro contesto. Elevato livello



di problematicità per minori e famiglie, prevalentemente concentrate nei centri urbani principali e nei comuni agli stessi limitrofi, aree urbane di Campobasso, Isernia e Termoli e, in misura molto inferiore, Venafro e Larino, con alto numero di minori in carico, prevalentemente in età adolescenziale, considerevole ricorso all'istituzionalizzazione e relativa difficoltà nell'utilizzo dello strumento dell'affido intrafamiliare ed extrafamiliare. Necessità di far fronte a separazioni conflittuali e a forme di disagio e devianza di adulti e minori. Scarsa diffusione e comunque scarsa efficacia delle politiche socioeducative di prevenzione del disagio familiare minorile, soprattutto di quelle integrate a valenza sociosanitaria. Importante presenza di casistica di disagio adulto, povertà ed esclusione sociale, connessa anche alla forte incidenza degli indicatori di povertà assoluta e relativa, con difficoltà finora di dare risposte efficaci, data la limitatezza delle risposte disponibili, rispetto a quelle che sono realmente le esigenze emergenti e all'insufficienza delle politiche inclusive e di prevenzione. Perpetuazione di forme di disagio familiare ereditario.

Anche in questo caso abbiamo la difficoltà di affrontare in maniera organica ed efficace le forme di disagio sfocianti in comportamenti devianti come ludopatia, tossicodipendenza, disturbi psichiatrici e del comportamento, stante le note carenze dei servizi sanitari territoriali e della conseguente attività di integrazione sociosanitaria. Discreto numero di presenze di stranieri, il 4,5 della popolazione molisana, in prevalenza di provenienza europea e conseguente necessità di migliorare le politiche di accoglienza, accesso, informazione, mediazione e soprattutto di integrazione culturale e socio-lavorativa, tenuto conto del tasso di povertà assoluta, molto più alto nella popolazione straniera, circa il 30 per cento, a fronte del 10 per cento della popolazione generale molisana.

Necessità di stabilizzare e rinforzare la rete dei servizi del *welfare* sul territorio molisano, potenziando anche con le risorse PON-REI e Piano Povertà le attività del sistema degli ambiti territoriali sociali, onde poter rispondere al meglio alle esigenze sopra rappresentate.

Nel presente Piano si individuano le aree prioritarie di intervento rispetto alle quali i Piani di zona dovranno assicurare risposte adeguate sulla base degli indirizzi e degli obiettivi di servizio, nonché le strategie gestionali utili ad un'azione amministrativa efficace ed efficiente e improntata sui principi di economicità e trasparenza, parità di trattamento e di ottimizzazione e integrazione di tutte le risorse umane, strumentali ed economiche messe in campo.

Gli assi portati della pianificazione sociale sono costituite da alcune aree di intervento prioritarie, sostenibilità del *welfare*, di accesso, responsabilità familiare e tutela dei minori, promozione del sostegno a domicilio e dei livelli di autonomia delle persone anziane e disabili, contrasto alla povertà e percorsi di inclusione sociale, rafforzamento del lavoro di rete.



Nello schema del Piano sono state inserite tutte le risorse finanziarie, riconducibili ad interventi di contrasto all'emarginazione e di promozione dei diritti sociali di cittadinanza, prevedendo un sistema integrato di servizi, in favore delle persone, delle famiglie e dei gruppi a maggior rischio di esclusione sociale.

Complessivamente le risorse finanziarie per il triennio 2020-2022 sono circa 41 milioni, ripartiti su base annua tra gli Ambiti territoriali sociali sulla base della popolazione. Per ciascun anno ci saranno circa 13 milioni e 800 mila euro per gli interventi sociali e socio sanitari della nostra regione. Le risorse finanziarie derivano da Fondi e dal Bilancio regionale, come si può notare dalla tabella riepilogativa riportata alla pagina 87 del Piano.

Volete che la legga? Oppure potete prenderne visione voi? Va bene. Ve la leggo, cercherò di essere breve.

Tabella n. 6:

- Fondo nazionale politiche sociali, sono 2.600.000 euro;
- FSR cofinanziamento regionale dei Fondi nazionali politiche sociali, 1.030.000 euro;
- PDZ cofinanziamento dei Comuni non inferiore al 35 per cento del Fondo nazionale politiche sociali più FSR, 1.270.500 euro;
- FNA è il Fondo Nazionale per la non autosufficienza e sono 3.000.000 di euro;
- Quota regionale del Fondo della non autosufficienza, 400.000 euro;
- Fondo nazionale per la povertà 2.314.000 euro; parliamo sempre per anno ovviamente.
- PON Inclusione Programma Operativo Regionale 729.359;
- Fondo nazionale per il "Dopo di noi", 300.000;
- Fondo regionale affidamento familiare, 130.000;
- Fondo nazionale per la violenza, 130.000;
- Quota regionale Fondo nazionale della violenza, 30.000;
- Fondo nazionale scuole superiori, 500.000;
- FNA per "Vita indipendente", 100.000;
- Fondo nazionale per le politiche sociali PIP (Piano di Intervento Personalizzato), 62.500.000;
- Fondo per società finalità sociale e PIS (Pronto Intervento Sociale), 400.000;
- POR Molise, Fesr, Fse 2014 – 2020, 866.000 e rotti euro.

Nel corso dell'indagine conoscitiva della IV Commissione, sono state dettagliatamente valutati tutti i punti di forza e gli aspetti di criticità di questo Piano sociale.

Uditi i Coordinatori degli ATS, l'Assessore alle Politiche Sociali Mazzuto, il Dirigente della Programmazione dottor Colavita, il Funzionario, la dottoressa Marinelli, sono stati evidenziati diversi aspetti oggetto di riflessione.



In primis si è dibattuto circa la carenza di integrazione socio-sanitaria delle azioni e dei servizi previsti, soprattutto in riferimento alle dipendenze, alla gestione dei disturbi dell'aspetto autistico e alla salute mentale. È stata segnalata da più parte la preoccupazione circa le ricadute sul piano sociale di tale carenza. Dagli ATS sono arrivate diverse segnalazioni anche in riferimento alla precedente programmazione sociale, con la richiesta di migliorare le procedure con l'attuazione del nuovo Piano sociale triennale.

Il carico di lavoro degli Ambiti e le difficoltà circa la gestione del personale legata alla stabilità contrattuale, l'esigenza di poter usufruire di un sistema informatico in grado di collegare informazioni di banche dati differenti e promuovere un lavoro di rete efficiente.

Le difficoltà circa le anticipazioni di cassa dei comuni capofila, le modalità di erogazione dei Fondi per la non autosufficienza e a tal proposito, la necessità di differenziare le misure a favore della disabilità e degli anziani.

Le difficoltà da parte dei Comuni, soprattutto i più piccoli, di sostenere le spese di mantenimento dei minori allontanati dalle famiglie e ricoverati in istituti accreditati e la richiesta di potenziare i Fondi di sostegno a tal proposito.

Inoltre in audizione è stato osservato che, considerata la natura mutevole dei fenomeni sociali, potrebbe essere necessario un margine di flessibilità nella definizione dei Fondi per le sopravvenienze, oltre a costante impegno del reperimento di ulteriori Fondi di finanziamento. Nello specifico del Programma regionale per la non autosufficienza, quindi parliamo della FNA 2019-2021, riguardante gli interventi rivolti a persone con disabilità grave e gravissima, lo scorso 20 febbraio 2020, si è svolta una riunione che ha coinvolto i Coordinatori d'Ambito, rappresentanti ASReM, la Garante regionale per i diritti della persona, Organizzazioni sindacali e Associazioni di volontariato di tutela dei diritti dei disabili e di promozione sociale.

In quell'occasione mi sono fatta portavoce di criticità raccolte dai beneficiari delle misure e le ho poste all'attenzione dell'Assessore Mazzuto e del dottor Colavita.

In particolare, mi preme anche qui osservare che i dati regionali, riferiti al precedente programma 2018, rilevano che i due terzi degli aventi diritto appartiene alla popolazione di fascia over 65 e sono rimasti esclusi a causa della SVAMA, che è la scheda per la valutazione multidimensionale dell'anziano, utilizzata per stilare le graduatorie e coloro che si trovano in una situazione di disabilità dalla nascita, rispetto agli anziani per cui la non autosufficienza sopraggiungere – per grazia di Dio – in tarda età.

Inoltre sostengo che bisogna garantire la prosecuzione dei progetti di vita indipendente che certamente erano stati avviati in forma sperimentale e la sperimentazione ha fornito risultati molto soddisfacenti. È stato programmato per il triennio a venire di procedere sperimentando ogni biennio in un Ambito diverso, Ambito di Larino SNA 2019, Ambito di Riccia - Bojano per



le annualità 2020-2021, ma trattandosi di progetti che concedono la possibilità ai ragazzi disabili di ricevere assistenza e attuare programmazione individuali volte all'autonomia, come si può pensare di interrompere un progetto avviato senza considerare la destabilizzazione del beneficiario che ne consegue? A questo punto credo sia necessario riflettere sulla disfunzionalità di progetti *spot* che non consentono stabilità ai servizi dedicati a fasce svantaggiate.

Mi avvio alla conclusione augurandomi che questo documento possa essere un primo passo verso quella necessaria discontinuità con le logiche assistenzialistiche del passato.

Risulta fondamentale favorire un approccio multidimensionale e integrato, basato sulla personalizzazione dei servizi e sullo snellimento delle procedure burocratiche.

Credo che questo Governo regionale debba cominciare a cambiare prospettiva riguardo alle politiche sociali. Immagino un Molise dove non ci sia spazio solo per i bisogni primari, ma si inizia a ragionare anche in termini di desiderata dei diversamente abili, degli anziani e di tutte le categorie e dei soggetti più deboli. Solo in questo modo si potranno favorire l'inclusione e lo sviluppo dei diritti sociali. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consiglieria Calenda. Ha chiesto di comunicare all'Aula l'Assessore Mazzuto, prego.

ASSESSORE MAZZUTO

Grazie, Presidente. Credo che questo Onorevole Consiglio oggi ha la possibilità di iniziare un percorso nuovo per quanto riguarda le politiche sociali di questa Regione.

Il Piano viene discusso oggi e racchiude in sé quattro parole chiave.

Concertazione: il documento è stato oggetto di confronto con tutto il partenariato pubblico e del privato sociale; condivisione: sono stati condivisi gli obiettivi, gli strumenti e le azioni e sono state raccolte e accolte le osservazioni e integrazioni proposte; compatibilità: tutte le misure proposte sono compatibili con le risorse umane, organizzative e finanziarie previste sul triennio di vigenza del Piano; trasversalità: il Piano prevede il coinvolgimento di rete di tutti i soggetti interessati alla realizzazione di *welfare* regionale adeguato alle esigenze e ai bisogni dei cittadini molisani.

Politiche sociali, salute, istruzione, formazione, lavoro. Questo Piano rappresenta, è vero, un punto di partenza nuovo per le Politiche Sociali di questa Regione e parte anche con una consapevolezza che questo Governo comunque ha ripianato tutto quello che c'era pendente in precedenza.



Mancano i Fondi del Piano sociale nazionale del 2019, che dovevano esserci rimessi dal Governo a novembre 2019, c'è stato un ritardo che il Governo si è preso di 573 milioni, con quella ripartizione ovviamente noi abbiamo ripianato tutto quello che c'era di pendente.

Partendo dal 2016, dalla FNA, nell'assestamento di bilancio del 2019 sono stati individuati ulteriori 800.000 euro su 1 milione che mancava all'appello e sono stati liquidati agli Ambiti e ai Comuni. Rimangono fuori 200.000 euro del 2016 ma credo che l'impegno del Presidente a recuperarli c'è tutto. Questo per dire che anche i Comuni capofila sono messi in garanzia. Questo è un Piano che economicamente mette in garanzia i comuni e le azioni.

La nuova programmazione si pone quale obiettivo prioritario quello di consolidare e rafforzare gli interventi dei servizi attivati nel periodo precedente, quello che abbiamo trovato in atto, insomma. Però tiene conto anche delle significative innovazioni introdotte a livello nazionale e in particolare il Piano sociale nazionale, il Piano nazionale di contrasto alla povertà, il Piano nazionale per la non autosufficienza, l'istituzione del Sistema Informativo unico dei servizi sociali.

Il metodo per la costruzione del nuovo documento di programmazione strategica triennale ha puntato, per scelta politica e per la prima volta, alla definizione di percorsi e azioni che fossero espressione delle esigenze territoriali e puntasse su un contributo dal basso di tutti gli attori pubblici e del privato sociale, impegnati nelle politiche di *welfare*.

Tutto il documento è stato concepito, realizzato e stimato partendo dal basso, tenendo conto di quelle che sono le esigenze del territorio. Non c'è stato nessun copia e incolla, ma non voglio polemizzare con nessuno, ci mancherebbe altro. ...*(Intervento fuori microfono)*... Insomma, se l'ha letto, Consigliere, forse non è proprio così. Non a caso la proposta di Piano è stata elaborata con un Gruppo di lavoro - non lo ripeto, perché l'aveva citato anche la Presidente della IV Commissione - coordinato dal Servizio della Programmazione delle Politiche sociali. Ha formato oggetto di un ampio e diffuso confronto con gli Ambiti territoriali e i Sindaci.

Incontri convocati dagli stessi Sindaci a seguito anche dell'approvazione in Giunta di questo documento, sul quale noi ci siamo confrontati e abbiamo risposto all'invito e illustrato a tutti i Comuni, quindi tutti i Comitati di gestione le azioni che questo Piano prevede.

In ultimo voglio dire che la IV Commissione ha dato il suo contributo con altre audizioni. Rispetto alla legge 328/2000 e legge 13/2014 la nuova pianificazione territoriale non può prescindere oltre che dal mutato quadro normativo nazionale, dalle disposizioni contenute nella legge 328/2000, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali e dalla legge regionale del 6 maggio 2014, n. 13, per il riordino del sistema regionale degli interventi e servizi sociali.



In particolare, proprio ai sensi dell'articolo 6 di quest'ultima legge, il nuovo documento di programmazione si pone specifici obiettivi per razionalizzare, consolidare e migliorare il sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali e socio sanitari su tutto il territorio regionale, in favore delle persone, delle famiglie e dei gruppi a maggior rischio di esclusione sociale e, più in generale, della promozione dei diritti sociali di cittadinanza.

Il Piano sociale regionale è stato redatto ai sensi dell'articolo 26, della richiamata legge regionale del 6 maggio 2014, n. 13, che tra l'altro stabilisce che:

“ 1) Il Piano Sociale regionale è lo strumento di governo del sistema dei servizi e delle attività sociali. Il Piano sociale definisce:

- a) l'individuazione, sulla base della omogeneità territoriale, degli Ambiti territoriali sociali e relativo assetto istituzionale e organizzativo;
- b) le modalità per il raccordo tra la pianificazione regionale e quella zonale attraverso linee di indirizzo e strumenti per la pianificazione di zona;
- c) gli obiettivi di benessere sociale da perseguire da perseguire, con riferimento alle politiche sociali integrate di cui al comma 1 dell'articolo 4 e di fattori di rischio sociali da contrastare;
- d) le caratteristiche quantitative e qualitative dei servizi e degli interventi che costituiscono i livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire, secondo quanto previsto al comma 2 dall'articolo 4;
- e) le priorità di intervento relativo ai soggetti di cui all'articolo 7 comma 5;
- f) le sperimentazioni e gli interventi di cui all'articolo 13 comma 5;
- g) le modalità di ripartizione delle risorse destinate al finanziamento e del sistema integrato dei servizi;
- h) le politiche, le metodologie e le intese per l'integrazione socio-sanitaria;
- i) gli indicatori per la verifica di efficacia e di efficienza degli interventi e relativo sistema di valutazione, verifica e monitoraggio;
- l) gli interventi innovativi, di ricerca e di sperimentazione, di interesse regionale;
- m) le iniziative di comunicazione sociale e di sensibilizzazione finalizzati alla prevenzione del disagio e della esclusione sociale.”

Vi risparmio l'analisi di contesto perché la potete leggere da pagina 9 a pagina 60 del Piano stesso, dico giusto degli appunti. Le azioni contenute nella bozza del Piano mirano a definire le prestazioni e le modalità di finanziamento e tengono conto della fotografia sociale del Molise, disegnata dal capitolo riferito all'analisi di contesto dalla quale emergono indicazioni importanti per orientare le scelte: considerevole calo demografico della popolazione con incremento del numero dei Comuni di pochissime dimensioni, ad oggi 70 con meno di mille abitanti e solo 4



con più di 10 mila residenti; alto tasso di invecchiamento, 24 per cento di over 65 per un valore assoluto di oltre 70.000 unità, con percentuali ancora più significative negli enti di piccole dimensioni e nelle aree interne, associato ad un calo sensibile del tasso di natalità; elevate esigenze assistenziali connesse al calo demografico, all'isolamento territoriale sociale, all'invecchiamento, all'incremento delle disabilità, alla cronicità determinata da malattie degenerative e alla non autosufficienza; scarsa presenza dei servizi sanitari territoriali e difficoltà nell'implementazione delle attività a integrazione socio sanitaria; elevato livello di problematicità per minori e famiglie, concentrate prevalentemente nei centri urbani principali, con un alto numero di minori in carico e con un'incidenza rilevante nel corso della istituzionalizzazione, in seguito a provvedimento della magistratura minorile, che grava in maniera spesso non sostenibile sui Comuni molisani; importante presenza di disagio adulto, povertà ed esclusione sociale, presenza consolidata di stranieri e 4,5 per cento della popolazione molisana.

Sistema di *governance*. In attuazione della legge regionale 13/2014, il Piano conferma l'attuale assetto degli Ambiti territoriali del Molise ai quali viene riconosciuto il ruolo di riferimento unico per la gestione associata delle funzioni e dei servizi e degli interventi sociali. Le forme gestionali degli ambiti territoriali sono rimandate alle scelte dei Comitati di Sindaci, nell'alveo delle previsioni, di cui al Testo Unico degli Enti Locali - D. Lgs. n. 267/2000 e successive modificazioni - unioni, consorzio, convenzione.

La Regione si riserva la facoltà, anche nel corso della vigenza del presente Piano, di modificare gli ATS per renderli omogenei a Distretti sanitari. Esigenza questa rappresentata in tutti i nuovi strumenti di programmazione nazionale che auspicano la coincidenza degli Ambiti territoriali con i Distretti socio-sanitari.

Gli Ambiti territoriali sociali, così, oggi, restano definiti come:

Agnone: 12 Comuni, 11.596 abitanti; Riccia-Bojano: 25 Comuni, 40.778 abitanti; Campobasso: 26 Comuni, 82.013 abitanti; Isernia: 24 Comuni, 46.090 abitanti; Larino: 14 Comuni, 27.869 abitanti; Termoli: 19 Comuni, 72.596 abitanti; Venafro: 16 Comuni, 28.963 abitanti.

Il Comitato dei Sindaci è l'Organo politico della ATS che ha il compito di individuare il Comune capofila, eleggere il Presidente e il Vicepresidente dell'Ambito territoriale sociale, nominare il Coordinatore d'Ambito, istituire l'Ufficio di piano, approvare l'Accordo di Programma e il Piano di zona.

Il Coordinatore della rete e dei servizi dell'ATS è l'Organo tecnico del Comitato dei Sindaci, è il Responsabile dell'Ufficio di Piano, cura la redazione della proposta di Piano di zona. Unitamente ai rappresentanti del Distretto sanitario di riferimento e in collaborazione con i componenti dell'Ufficio di piano svolge funzione di verifica sullo stato di attuazione delle



azioni previste dal Piano di zona. In virtù delle risorse stanziare per il Piano nazionale di contrasto alla povertà, trasferite per scelta della Regione direttamente dal Ministero del Lavoro alle Politiche Sociali agli Ambiti territoriali sociali, questi ultimi hanno avuto la possibilità di potenziare gli Uffici di piano, mediante l'assunzione di nuove figure professionali, Assistenti sociali o l'estensione del rapporto contrattuale con quelle già in servizio, soprattutto per meglio rispondere alle esigenze di presa in carico e di predisposizione del Patto per l'inclusione a beneficio dei cittadini e delle famiglie che beneficiano del reddito di cittadinanza. I livelli essenziali sociali vengono confermati e rafforzati dalle prestazioni sociali per garantire l'applicazione in maniera omogenea in tutti e sette gli ambiti territoriali e assicurare pari diritto a tutti i cittadini. *Welfare* d'accesso, responsabilità familiare e minori, anziani, disabilità non autosufficiente, disagio adulto e povertà, azioni di sistema.

Il Piano di zona può prevedere altri servizi e interventi aggiuntivi LEP (Livelli essenziali di prestazioni) minimi indicati dalla tabella 1 – li troverete nel Piano stesso – purché contemplati dal Regolamento regionale n. 1/2015 e/o riconducibili a specifiche previsioni nazionali o regionali che tengano conto con peculiarità territoriale di esigenze specifiche espresse dalla popolazione residente.

La Regione è impegnata a ricondurre alla gestione degli ATS e quindi a potenziare le risorse utili a garantire l'erogazione dei LEP, anche ulteriori risorse che dovessero rendersi disponibili per effetto di nuove e ulteriori disposizioni nazionali: fondi per i *caregiver*, fondi per la famiglia, le politiche giovanili, le ipoacusie e la diffusione della lingua italiana dei segni, il LIS. L'individuazione dei Fondi di finanziamento. Uno degli elementi che ha caratterizzato la realizzazione delle misure preventive, delle precedenti programmazioni regionali e nei Piani di zona attuativi, è stato certamente legato alla mancanza di risorse certe e costanti nel tempo, soprattutto dai ritardi dell'erogazione dei fondi ai Comuni capofila. Questo ha creato problemi nell'erogazione dei servizi e difficoltà gestionali a molti degli Enti capofila costretti ad anticipare risorse per rispettare i contratti con le cooperative che gestiscono i servizi, a consentire il pagamento degli operatori e dei fornitori e a consentire la prosecuzione delle attività.

A partire dal 2018, la Regione, questo nuovo Governo regionale, si è data quale obiettivo quello di superare questa situazione, trasferendo agli Ambiti territoriali tutte le risorse rinvenienti dai Fondi nazionali, FNA 2016, recuperando oltre 2 milioni e mezzo dall'avanzo di amministrazione; 2017 euro 2.691.000; 2018 euro 3.100.000 interamente erogati agli Ambiti. Oltre al cofinanziamento regionale - questo Consiglio regionale l'anno scorso l'ha voluto iscrivere nel proprio Bilancio e di questo gli va dato merito - per quanto riguarda il Fondo della non autosufficienza, 400.000 euro; per quanto riguarda il Fondo nazionale per le politiche



sociali 2017-2018, circa 2 milioni e 200 mila (a breve si provvederà a liquidare ai Comuni l'intera quota del 2019, che ammonta quasi a 3 milioni e 100); contributo per il trasporto e assistenza alla comunicazione, 500.000 euro per il 2018 e 700.000 euro per il 2019, interamente erogati. Come detto le somme assegnate al Molise dal Fondo povertà vanno direttamente agli ATS, senza passare per il Bilancio regionale, ad eccezione di una quota di euro 300.000 destinati a finanziare progetti per i senza dimora e per il contrasto alla povertà estrema, iniziativa a regia regionale, affidata all'Ambito territoriale di Campobasso e alla Caritas diocesana del capoluogo, con copertura sull'intero territorio della Regione e il coinvolgimento di tutti gli ATS regionali, di tutti e 7 gli altri Ambiti territoriali. Nel senso che laddove si verifica una situazione di precarietà, gli Ambiti territoriali devono segnalare quel caso all'Ambito territoriale di Campobasso che prende in carico il caso stesso.

Nella costruzione del Piano, anche per evitare criticità registrate con le precedenti programmazioni, si è cercato di definire misure sostenibili sul piano finanziario con la messa in rete di tutte le risorse riconducibili ad interventi di contrasto all'emarginazione e di promozione dell'inclusione: fondo nazionale delle politiche sociali, il fondo sociale regionale, risorse messe a disposizione dai Comuni, fondo non autosufficienza, risorse messe a disposizione dai Comuni; fondo non autosufficienza e Pon inclusione, vita indipendenti, il cosiddetto PIP; contributo per l'autonomia di alunni disabili. Lo specifico di riferimento dei finanziamenti lo vedremo più avanti, ma è stato già illustrato dalla Presidente di Commissione.

Va inoltre considerata la quota a carico dei Comuni, 35 per cento del Fondo regionale e la compartecipazione degli utenti al costo dei servizi sulla base degli indicatori ISEE.

In una logica di ottimizzazione delle risorse organizzative, strutturale ed economiche è previsto di affidare a un Ambito capofila programmi di interesse generale, contrasto di violenza di genere, pronto intervento sociale, Fondo per i senza fissa dimora, con una valenza di carattere regionale.

Le aree prioritarie. Gli assi portanti della pianificazione sociale sono costituiti da alcune aree di intervento prioritarie. La sostenibilità dei *welfare* di accesso, la responsabilità familiare o tutela dei minori, la promozione del sostegno a domicilio dei livelli di autonomia delle persone anziane e disabili, il contrasto alla povertà e percorsi di inclusione sociale, rafforzamento del lavoro di rete. Di seguito le percentuali del fondo da destinare ai singoli LEP, la quota del 40 per cento relativa alle responsabilità familiari e ai minori del Piano sociale nazionale.

Veniamo alle risorse finanziarie. Questo è il passaggio importante di questo Piano. Risorse certe, risorse strutturali che ci consentono e mettono in sicurezza i servizi forniti ai cittadini, ma mettono in tranquillità anche i Comuni capofila, che non dovranno più anticipare le cifre per



dare agli Ambiti, caricarsi quindi sul Bilancio di fondi che hanno creato grosse difficoltà nella compilazione dei Bilanci degli stessi Comuni.

Le risorse finanziarie da utilizzare per la realizzazione dei Piani sociali di zona nel triennio di vigenza del Piano sociale regionale. Si tratta di previsioni che tengono conto dell'attuale programmazione nazionale FNA, Fondo di non autosufficienza e Fondo nazionale del piano sociale "Dopo di noi", Fondo violenza di genere, in quanto legati a una pianificazione di medio termine, potrebbero verificarsi delle variazioni in aumento o diminuzione. In questo caso la progettazione zonale andrà adeguata alle risorse effettivamente disponibili per l'anno di riferimento. Il Piano sociale regionale precedente che scadeva il 31 dicembre, l'abbiamo prorogato di sei mesi e poi ulteriori 6 mesi, per un motivo semplicissimo: per redigere il Piano attuale e presentarlo a questo Consiglio aspettando anche alcune decisioni che tenevamo in piedi con il Tavolo nazionale, ministeriale del Governo, circa le risorse, la strutturalità delle risorse e, quindi, dei servizi assicurati, almeno nel medio termine, per tre anni. Di questo trattasi di 41 milioni e 400 mila euro, su cui questo Piano può contare, di cui 13 milioni 863 per ogni anno, comprende 4 milioni e 8 del Bilancio regionale, quindi 1 milione e 6 per anno nel triennio, ma tutti gli altri fondi sono di provenienza governativa, quindi nazionale, disposti dal Ministero che, guarda caso, per il futuro, visto che c'è una programmazione triennale, non dovrà più chiedere confronto, quindi autorizzazione né passare per il Tavolo della Conferenza delle regioni, dovrà solamente erogare.

Non ripeto le cifre dette dalla Presidente della IV Commissione, ma non sono incluse nella tabella che prevede le risorse destinate al rimborso, o ai Comuni, delle rette di ricovero in strutture residenziali, di minori sottoposti a provvedimenti della magistratura minorile. In questa direzione anche come Commissione nazionale della Conferenza delle Regioni, abbiamo posto la problematica e quindi chiederemo a breve anche un Tavolo, l'abbiamo già fatto, ma chiederemo ufficialmente un Tavolo con il Ministero per confrontarci su questa nuova esigenza che compromette molto anche il Bilancio dei Comuni, che si vedono assegnati dalla magistratura i minori...

Quelli per i progetti sperimentali, quali per i *caregiver*, qui c'è un altro capitolo che si apre, importante. Oggi ci sono ancora da ripartire per il 2019, circa 50 milioni di euro, quindi per quello che sarà la ripartizione con il coefficiente regionale, dovremmo avere intorno ai 300-400 mila euro come Regione Molise, però si apre un dibattito nazionale che abbiamo portato all'attenzione del Tavolo della Commissione nazionale, per ritenere con il Governo che i *caregiver* siano una professione riconosciuta. Certo il percorso sarà lungo da portare a termine, però quella del riconoscimento dei *caregiver*, praticamente i collaboratori familiari che prendono in carica un familiare disabile, diventa un problema che ci vedrà confrontare con il



Governo prossimamente perché possa essere considerata una vera e propria professione. Ovviamente con quello che sarà può essere previsto anche in termini di formazione, in termini di interventi per mettere in condizioni lo stesso *caregiver* di potere assistere adeguatamente il disabile che prende in carico in famiglia.

C'è quello finanziato dalla Cassa delle ammende del Ministero della Giustizia, che vede la Regione come capofila e la partecipazione dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna: realizzazione di un servizio per la mediazione penale e la ripartizione del danno.

Il Centro di giustizia minorile: attivazione di misure di inclusione per i minori sottoposti a procedimento e/o sanzioni penali e borse di studio, tirocini formativi. Nel Molise oggi ci sono 84 collocati in strutture residenziali, anche fuori Regione. I tre Istituti di pena molisani, Campobasso, Larino e Isernia, con progetti di formazione e di inclusione per i detenuti e per le persone messe alla prova.

Non sono inoltre riportati gli importi circa 1 milione e 100 mila euro relativi a interventi per l'integrazione dei migranti. La Regione gestisce attualmente, fino al 2021, con una nutrita rete partenariale (Ufficio scolastico regionale, Centri provinciali per l'istruzione adulti - CPIA -, Cooperative sociali, Associazioni) tre progetti finalizzati all'inclusione degli stranieri presenti nel nostro territorio, attraverso percorsi di apprendimento della lingua italiana, di formazione, di accompagnamento al lavoro. Fuori dal Piano, ma a valere sul Bilancio regionale, ci sono i farmaci di fascia C, 100 mila euro per ogni un anno, 2019-2021; c'è il rimborso delle prestazioni fuori regione, dalla dotazione attuale di 250 mila euro, e la necessità di circa 400 mila euro.

Il Regolamento regionale per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture e dei servizi. Il nuovo Piano definisce anche le tariffe dei servizi inseriti nel Regolamento regionale n. 1/2015 e le sue modificazioni, per omogeneizzare il costo dei servizi domiciliari, semiresidenziali, e residenziali sull'intero territorio regionale. Ad avvenuta approvazione del Piano, occorrerà rapidamente mettere mano a una revisione del predetto regolamento, anche sulla base delle criticità rilevate nella precedente applicazione.

Osservatorio regionale delle Politiche sociali. Il Piano prevede la possibilità di riattivare ai sensi dell'articolo 37 della legge regionale 13/2014, l'Osservatorio regionale delle Politiche Sociali con il compito di sostenere i processi decisionali e le attività di programmazione, coordinamento e controllo sugli esiti della programmazione zonale. La disponibilità, infatti, di flussi informativi puntuali, aggiornati e tempestivi, favorisce l'assunzione di decisioni appropriate e la modifica di scelte che non portano ai risultati preventivati. L'Osservatorio sarà chiamato ad assolvere ai compiti definiti dalla normativa regionale richiamata, quindi alla raccolta sistematica dei dati, all'analisi delle dinamiche relative alle aree di intervento definite



dal Piano e dai Piani sociali di zona, monitoraggio delle dinamiche professionali e occupazionali del comparto sociale regionale, l'analisi di impatto sociale delle norme nazionali e regionali sul nostro territorio, lo svolgimento di iniziative di studio e ricerche anche in collaborazione con Enti pubblici, Università ed Enti del Terzo Settore.

Altro ragionamento, altro discorso è la Consulta regionale per le politiche sociali di cui all'articolo 27 sempre della legge n. 13/2014 e la Conferenza regionale delle politiche sociali, articolo 28 della citata legge. Verrà garantito in una logica di confronto costante e di condivisione delle scelte in itinere, il funzionamento della Consulta regionale dei Servizi sociali: Regione, Province, ATS, ANCI, ASReM, Terzo Settore, Ordini professionali e della Conferenza dei Coordinatori d'Ambito, Direttori dei Servizi regionali interessati (Politiche sociali, Formazione, Istruzione, Lavoro), Coordinatore degli Ambiti territoriali, Direttori dei Distretti socio sanitari.

Sistema informativo. Questo sarà un altro passaggio importante di cui accennavo poc'anzi. In attuazione dell'articolo 35, della legge regionale 13/2014, il Piano intende definire in maniera puntuale, le modalità di attuazione del sistema informativo che assume una funzione essenziale rispetto al monitoraggio quali-quantitativo dei servizi e delle prestazioni erogati dagli Ambiti territoriali. Occorre definire dotazione, risorse, sistemi di comunicazione, cartella informatizzata socio-sanitaria, sistema di indicatori e modalità di alimentazione della banca dati regionale. Il sistema informativo, sociale e regionale si configura come uno strumento finalizzato tecnicamente e specificatamente alla programmazione sociale degli interventi per obiettivi. È indispensabile per il sistema informativo fondato su una rete sociale, costituita da tutti quei soggetti pubblici e privati che abbiano ruolo nelle varie funzioni del sistema integrato dei servizi. Attento alla continua circolazione dell'informazione dal livello regionale a quello locale e viceversa, capace di rispondere ai fabbisogni informativi del territorio, attento a promuovere il raccordo tra ricerca, conoscenza ed erogazione dei servizi, capace di valorizzare la conoscenza del territorio, anche da parte del privato sociale, innovativo e aperto all'utilizzo di tutti i più moderni strumenti di ricerca. Attento a rispondere ai debiti informativi verso il livello nazionale e al confronto interregionale. Le funzioni fondamentali del sistema informativo regionale sono osservazioni e analisi dei fenomeni sociali e di marginalità sociale attraverso gli strumenti della documentazione e della ricerca sociale, monitoraggio e valutazione del sistema di offerta dei servizi, definizione e gestione dei flussi informativi e del loro sistema di circolazione, garanzia della fluidità dell'intero sistema di circolare dell'informazione dal livello nazionale a quello regionale, provinciale e locale in entrambe le direzioni tra i vari livelli. Gli Ambiti territoriali e sociali e i loro Uffici di Piano hanno, anche in rapporto agli adempimenti posti a loro carico dal sistema informativo unico, sui servizi sociali, il ruolo di snodo territoriale del sistema



informativo regionale. La realizzazione del sistema informativo regionale è strettamente collegata all'attività operativa dell'Osservatorio regionale sulle politiche sociali di cui dall'articolo 37, della legge regionale n. 13/2014. Abbiamo avviato già un percorso di ascolto e confronto con società nazionali operanti nella materia che hanno istituito il servizio già in altre regioni. Inoltre, sulla formazione degli operatori, la Regione, in attuazione dell'articolo 34 della legge regionale 13, in risposta all'esigenza manifestata in tanti confronti avvenuti in questo periodo dagli ATS, dai Comuni e dai soggetti gestori, promuove la formazione degli operatori sociali, sia per la messa in regime dei sistemi informativi di controllo e di valutazione sia sulle competenze specifiche, soprattutto in merito ai servizi.

Monitoraggio delle attività dei Piani sociali di zona. In attuazione all'articolo 36 della legge regionale 13, la Regione attraverso il servizio politico sociale del Terzo Dipartimento della Giunta regionale, implementa un sistema di monitoraggio amministrativo e finanziario atto a verificare le performance degli Ambiti territoriali sociali, anche attraverso la predisposizione di una piattaforma dedicata e messa a disposizione gratuitamente dagli Ambiti territoriali stessi. Le risorse di cui al Piano sociale regionale dovranno essere sottoposte a costante monitoraggio e controllo sia dell'avanzamento amministrativo che di quello contabile da parte della Regione, attraverso l'acquisizione di documentazione comprovante sia in termine di competenza che di cassa la spesa sostenuta dagli Ambiti stessi. L'Ambito per il tramite dell'Ufficio di Piano è tenuto ad alimentare costantemente e comunque con frequenza non inferiore al bimestre il sistema di monitoraggio. La Regione inoltre intende elaborare e condividere con gli Ambiti, gli Enti Locali e tutti i soggetti coinvolti nella programmazione e nella gestione, un sistema di valutazione in merito alla rete dei servizi degli Ambiti sociali per mezzo di specifici strumenti che, in maniera continuativa, descrivano le principali azioni di progetti e di servizi presenti sul territorio, a un sistema di valutazione che misuri l'efficacia delle scelte programmatiche e degli interventi realizzati. Il sistema regionale di valutazione si pone come obiettivo l'individuazione e la condivisione di strumenti per la raccolta dei dati di indicatori che consentono a comparazione e confronti temporali, e richiede l'impegno, da parte di tutti gli attori coinvolti, nel fornire le informazioni e nel rielaborarle anche al fine di costruire uno strumento che sia utile sia agli amministratori per riorientare la loro azione sia ai cittadini per conoscere i servizi attivati, le scelte organizzative e gli effettivi prodotti.

Ho lasciato ultimo, volutamente, l'argomento dell'integrazione socio-sanitario.

Sicuramente quello dell'integrazione tra Sistema sanitario e Sistema sociale ha rappresentato e continua a rappresentare uno dei punti dolenti della programmazione regionale.

Anche nel Piano 2020-2022 si ribadisce la necessità di realizzare percorsi concreti in termini di integrazione sanitaria, con la finalità di prendere in carico la persona a 360 gradi evitando



sovrapposizioni o duplicazioni di interventi e, quindi, utilizzo non corretto delle risorse finanziarie. Va evidenziato che con le precedenti programmazioni all'interno della pianificazione, erano stati inseriti capitoli dedicati a questo tema, di fatto, però, anche in ragione dei vincoli posti dal Piano di rientro del debito sanitario, i risultati non sono stati neanche modesti. L'obiettivo è quello di riuscire a realizzare interventi integrati in alcune aree particolarmente sensibili, per gli anziani, per i disabili, per le dipendenze. Come detto in precedenza la popolazione del Molise è caratterizzata da un progressivo e costante invecchiamento della popolazione, fortemente condizionata dalla non autosufficienza e dalla disabilità, nonché dal peso crescente dei casi che richiedono l'applicazione di altre tecnologie o di alte intensità assistenziali, cronicità ad alta complessità. L'invecchiamento, cronicità e disabilità che spesso si associano a più complessive situazioni di esclusione sociale, comportano la definizione di un nuovo modello di risposta alla domanda di assistenza che rende il sistema più prossimo ai cittadini e ai loro bisogni. Questi fattori impongono, pertanto, la definizione di strategie, di assistenza coordinate e integrate con azioni e prestazioni di natura socio-assistenziale. Anche in questa direzione la problematica è all'attenzione della Conferenza nazionale degli Assessori regionali alle politiche sociali, che presto vorrà presentare un documento di nuova programmazione alla Conferenza dei Presidenti e quindi proporla al Tavolo del Governo, laddove ogni Regione che si rispetti possa avere un Piano regionale sanitario, un Piano sociale, ma anche un Piano socio-sanitario. Con questo ordine dei lavori penso che potremo dare, e potranno dare tutte le Regioni, una risposta più immediata e concreta alle esigenze del territorio. Il *welfare* regionale dovrebbe quindi essere caratterizzato da una forte connotazione integrata, tra prestazioni di sostegno sociale, di assistenza alla persona, di cura e riabilitazione, capace di rispondere anche a situazioni di deprivazione complessa nel quale vengano particolarmente valorizzate l'autonomia del paziente e la sussidiarietà orizzontale: le famiglie, reti parentali, volontariato, formazione sociale; e verticale come i Comuni, la Regione e lo Stato. Nell'ambito dell'organizzazione socio-sanitaria, la Regione Molise in collaborazione con l'ASReM può ritenere di avere effettuato, durante l'ultimo triennio, un passo importante nell'ottica di informatizzazione dei servizi. In particolar modo è stato costituito un sub strato di dati inerenti la gestione del territorio che costituiscono un patrimonio informativo e che va oltre le aree strettamente ospedaliere e che contribuisce all'erogazione puntuale di flussi atti a soddisfare i debiti informativi regionali e ministeriali. Questo sistema manca però di un dato importante, quello sociale, che pure nel modello è individuato, ma che di fatto non è stato mai alimentato e lo è stato in maniera molto parziale dagli Ambiti territoriali e dai Comuni. Con la deliberazione di Giunta regionale n. 447 del 28 novembre 2017 sono state approvate le Linee guida per l'accesso alla rete integrata dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali: gli



strumenti operativi PUA (Porta Unica di Accesso), UVM (Unità di Valutazione Multidimensionale) e PAI (Piano Assistenziale Individualizzato), oltre agli schemi di regolamentazione per PUA e UVM. Le Linee guida si applicano ai servizi e alle prestazioni a valenza socio-sanitaria che prevedono percorsi assistenziali integrati, domiciliari, territoriali, semiresidenziali e residenziali, mediante l'erogazione congiunta di interventi afferenti l'area dei servizi sanitari e l'area dei servizi sociali, questi ultimi come individuati dal Regolamento regionale n. 1/2015, nonché in ossequio a quanto previsto dal DPCM 12 gennaio 2017 per la parte relativa all'integrazione socio-sanitaria. La finalità generale del documento è quella di fornire indicazioni operative e procedurali idonee a rendere coerenti sul territorio regionale le procedure in presa in carico, tenendo conto al tempo stesso e per quanto possibile, della inopportunità per un territorio limitato come quello della Regione Molise, di avere differenti assetti organizzativi che alla prova dei fatti ne limita la funzionalità. Obiettivo della regolamentazione è quello di disciplinare le procedure e individuare le Strutture deputate alla ricezione...

PRESIDENTE

Assessore si avvii a conclusione, grazie.

ASSESSORE MAZZUTO

Sì, mi avvio a concludere Presidente.

...ricezione e alla decodifica del bisogno assistenziale sociale e socio-sanitario dei cittadini residenti in Molise o domiciliati per esigenza sanitaria, alla decodifica del bisogno attraverso procedure di valutazione multidimensionale e all'organizzazione della risposta stessa. I punti chiave dell'integrazione sono rappresentati dall'approccio multidisciplinare volto a promuovere i meccanismi di integrazione delle prestazioni sociali sanitarie rese dalla professionalità oggi presente e da quelle di nuova creazione nei prossimi anni, dalla presa in carico dei pazienti. Il processo di integrazione socio-sanitaria sviluppa compiutamente, attraverso la definizione di servizi necessari per rispondere ai bisogni sanitari e sociali del territorio, realizzabili attraverso i Piani per la salute, i Piani di zona, il programma delle attività territoriali e i protocolli d'intesa con gli Ambiti sociali. Ciò comporta, di conseguenza, la necessità di attivare, da parte della Regione, una serie di azioni volte a riorganizzazione la rete dei diversi servizi, unitamente alla garanzia della continuità assistenziale e delle specifiche esigenze di persone, famiglie e società. Miglioramento dell'integrazione tra assistenza di base, medicina specialistica, strutture ospedaliere e territoriali e politiche sociali, allo scopo di offrire un modello di assistenza proattiva alla popolazione, applicazione dei percorsi clinici diagnostico terapeutici per



l'assistenza dei soggetti affetti da patologie croniche, redazione di un Piano assistenziale individuale per ogni paziente. L'*empowerment* del singolo e della popolazione, prevenzione delle patologie croniche, tempestivo riconoscimento mediante adeguati strumenti della persona e della fragilità o patologie croniche, divulgazione di informazioni in merito a servizi e percorsi clinici, tempestivo accesso del soggetto e della sua famiglia alle Strutture. Il modello dell'integrazione socio-sanitaria che la Regione Molise intende costruire non prevede una linea di produzione socio-sanitaria, ma propone – mi avvio a concludere Presidente – di mettere in atto un sistema integrato di servizi sociali e sanitari, inseriti in una rete e gestiti insieme ai soggetti istituzionali a ciò preposti. Si riconosce dunque la specifica competenza in ambito sanitario dell'ASReM, attuata attraverso l'azione dei Distretti sanitari, mantenendo la competenza dei Comuni nell'erogazione dei servizi sociali, favorendo forme di programmazione. Si tratta di un modello condivisibile, ma che purtroppo ad oggi rimane solo sulla carta, anche in ragione di vincoli posti dal Piano di rientro del disavanzo sanitario. Il superamento del commissariamento, il rientro di una gestione della politica e della sanità in questo Molise faciliterà il compito, anche in questa direzione quindi, redigere un piano socio-sanitario. Bisogna pensare e lavorare da subito all'idea di un Piano regionale socio-sanitario che possa veramente e finalmente realizzare le forme di integrazione, di qui innanzi, per offrire risposte complessive ai cittadini e ridurre ricoveri inappropriati che tanto coincidono sulla spesa sanitaria; autismo, Alzheimer, malattie degenerative, dipendenze in genere, ludopatia in particolare, salute mentale, deficit intellettivi.

Sulla base dell'importanza strategica di questo Piano sociale regionale, invito il Consiglio a pronunciarsi positivamente, al fine di consentire anche ai Comuni di approvare i loro Piani sociali di zona che dovranno e potranno dare risposte più pregnanti alle esigenze dei singoli territori, con le risorse certe che questo Piano si appresta a fornire. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore. Ci alterneremo negli interventi già programmati, inizia il Consigliere Facciolla, prego.

CONSIGLIERE FACCIOLLA

Sarò rapido, non fosse altro che recuperiamo il *record* mondiale di disquisizione. Il titolare del record era Michele Petrarola insomma, 43 minuti e 50 secondi, superato dai 45 dell'Assessore Mazzuto. Mi complimento per la tenacia nella ricostruzione delle ragioni che hanno portato una richiesta di approvazione del Piano sociale. Non interverrò per dichiarazione di voto e questo mio intervento vale anche quale dichiarazione di voto, preannunciando l'astensione. Spiego le



ragioni dell'astensione, confutando anche il Piano sociale. Il vecchio Piano sociale 15-18 è scaduto il 31 dicembre 2018, siamo andati in proroga con il vecchio Piano sociale perché eravamo in attesa della lunga gestazione del nuovo Piano sociale. Al punto tale che siamo al 3 marzo 2020 e stiamo ancora lavorando con il vecchio Piano sociale. Piano sociale prorogato al 30 aprile 2020, ritengo – lo dico a lei Presidente del Consiglio regionale per organizzare anche i suoi lavori – che la Giunta avrebbe fatto bene a proporre al Consiglio regionale una nuova proroga del vecchio Piano sociale, perché capite bene che se il Piano sociale, questo attuale è in scadenza al 30 aprile, si può dare attuazione al nuovo solo con l'approvazione del Piano di zona, non possiamo pretendere dai Comuni e dagli Ambiti di approvare i Piani di zona in 15 giorni quando ci abbiamo messo un anno e mezzo noi per partorire il topolino. Pertanto sarebbe oggetto di una minima cautela quella di consentire di prorogare il vecchio Piano sociale al fine di dare lo spazio, il tempo necessario ai diversi Comuni per approvare i loro Piani di zona, perché forse là è la vera partita che ci giochiamo, che si giocano le nostre comunità, nella predisposizione di Piani di zona che siano attuali e conferenti alle esigenze dei diversi territori. Perché le voglio dire, Assessore, ma senza nessun tono o vena polemica, che i quattro assi sui quali si muove il suo Piano sociale: concertazione, condivisione, compatibilità e trasversalità, sono gli stessi quattro assi del vecchio Piano sociale 2015-2018. Mentre lei si tira indietro con una faccia sorpresa per quello che le sto dicendo, le dico che lei probabilmente il Piano non l'ha letto. Mentre prima intervenivo mi ha chiesto se io avessi letto il Piano, le dico che il Piano l'ho letto, lei probabilmente no, perché se avesse letto il suo Piano, il Piano che lei presenta, troverebbe nell'*incipit* del Piano, nella fase iniziale del Piano, la scritta, lo dico a lei Assessore, che questo Piano è in continuità con il precedente. ...*(Intervento fuori microfono)*... Il Piano della vecchia Amministrazione. Non lo dico io, Assessore lo ha detto lei, lo ha scritto lei, forse lei non segue quello che scrive. Ma può essere, non è che... Mi astengo perché siccome è un Piano vecchio, datato, da una parte si doveva ammodernare e riattualizzare, dall'altra non riesco a capire la motivazione per la quale si porta un Piano, approvato nel 2015 e si spende un anno e mezzo di tempo... ...*(Intervento fuori microfono)*... La maggioranza non mi consente di proseguire l'intervento, Presidente.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Facciolla.

CONSIGLIERE FACCIOLLA

Mi dispiace che l'Assessore Mazzuto insista sul tema, sarò costretto nelle dichiarazioni di voto a ripotargli i brani identici dei due Piani. Volevo evitarle la figuraccia, ma siccome lei mi sta



provocando, le riporterò interi brani del Piano sociale perfettamente identici, quindi le dirò che dove ha copiato lo ha fatto anche male. Aggiungo che quando lei fa riferimento ai ritardi di gestione avrebbe dovuto avere l'accortezza, l'attenzione, la signorilità e l'esigenza di manifestare la verità, laddove, invece, gli interventi in materia di Fondo per la non autosufficienza e di Fondo per il contrasto alla povertà, gli interventi strutturali non gli appartengono, sono strutturali in ragione di una programmazione che non è la sua. Sono strutturali dal 2017 questi interventi. Quindi quando lei si bea dei risultati deve bearsi dei risultati degli altri, giusto per capirci. L'aumento delle risorse nel Bilancio regionale, Assessore, è passato grazie all'intervento delle minoranze, sul quale poi hanno aderito gran parte della maggioranza. Le risorse aggiuntive, se lo ricordate, sono state oggetto di una richiesta specifica del Gruppo del Partito Democratico. Ha fatto bene a parlare nel Consiglio Regionale, ha fatto. Qui non si può ascrivere un merito che non è suo, ma è del Consiglio regionale, non suo. Così come le risorse che lei ha in più, i 41 milioni di euro su base triennale, 18 milioni, 16 milioni e 800 mila euro, per ogni anno, nascono dal trasferimento del riparto nazionale, il pedissequo, quindi non ci sono più soldi perché c'è stato un iperattivismo suo. Al di là di questo che mi sembra andare oltre rispetto ai suoi meriti e ai suoi demeriti, perché noi siamo in un circuito, devo dire quasi globalizzato, di un mondo globalizzato e le risorse nascono dal riparto europeo, poi ritrasferito dai nostri Governi, figuriamoci se noi avevamo possibilità di poter incidere. Ma questo cosa avrebbe comportato, maggiori risorse? Una taratura migliore degli interventi, specifici, quindi un'analisi di contesto territoriale, rispetto al 2015 completamente rinnovata. Ci insisto, perché siamo di fronte a un programma che avrebbe dovuto essere aggiornato. Il Fondo per la vita indipendente, che ha funzionato in alcune aree del territorio, avendo riscontrato un successo importante, doveva essere ripetuto, ma mentre allora, nel Piano sociale 2015-2018 era inteso come sperimentale, oggi doveva essere strutturato. Invece che cosa ci troviamo sulla "vita indipendente"? Un beato nulla! Nulla! Ancora una volta la sperimentazione. Il Fondo per la non autosufficienza, che non è particolarmente capiente, noi ci saremmo aspettati che lei fosse venuto da noi a dire: "siccome siamo in fase di approvazione del Bilancio di previsione, i due milioni di euro che mancano per soddisfare i non autosufficienti della Regione, ce li mettiamo con i fondi nostri" invece ha letto una relazione che non le appartiene e che di politico non ha nulla. Di politico non ha nulla! A meno che lei in fase di dichiarazione di voto si alza e si dice: "Invece di mettere tre milioni di euro come avete previsto per pagare i debiti dei Consorzi di bonifica, li diamo per le politiche sociali", come è stato dichiarato dall'Assessore Cavaliere. Non mi guardi male. Li mettiamo per le politiche sociali, probabilmente quella sarà una partita del bilancio in termini di emendamento, laddove lei volesse presentarlo, che noi le voteremo con grande motivo di soddisfazione. Così come il riparto dei fondi per gli Ambiti deve essere



tarato rispetto alle funzionalità che gli Ambiti nel corso degli anni hanno acquisito, ma non c'è nulla di nuovo rispetto a ciò. Noi abbiamo degli interventi straordinari su alcuni Ambiti che hanno una rilevanza regionale. E rispetto alla rilevanza regionale questi Ambiti devono essere in qualche modo premiati. Sapete che vi sono solo pochi Ambiti che erogano servizio in favore dei Centri antiviolenza? C'è una partita di giro che dà maggiori risorse ai Centri antiviolenza? No! Voi pensate che questo sia un Piano tarato rispetto alle esigenze degli Ambiti? No! È la scopiazzatura del vecchio Piano, che aveva una serie di importanti presupposti di ordine generale ma mancava di una puntuale e attenta sperimentazione rispetto al valore del lavoro del passato. Ora si doveva valorizzare il lavoro fatto nel corso degli anni e invece ci siamo trovati di nuovo di fronte a un Piano generalista, che era quello passato, per quanto potenzialmente valido, come se la programmazione precedente fosse neutra, come se non esistesse o non fosse esistita. Se questo è lo sforzo di comprensione, lavoro e attenzione, mi sembra davvero poco. Da ultimo, ma non per ultimo, lei a un certo punto dice: “Guardate che noi abbiamo recuperato anche il ritardo del passato nell'erogare risorse agli Ambiti”, lo ha detto lei. È vero. ...*(Intervento fuori microfono)*... Mi faccia terminare che io le sono sempre di supporto. Siccome sono convinto che questo lavoro è stato fatto e siccome prima magari non si poteva fare perché dovevi recuperare pareggio di bilancio rispetto agli equilibri di cassa, oggi le dico: voti il nostro ordine del giorno, perché nel nostro ordine del giorno le chiediamo di trasferire tutte le risorse non appena vengono trasferite dal nazionale, direttamente agli Ambiti, ritenendo il trasferimento, né derogabile né differibile né frazionabile. Quando non è frazionabile la norma gli consente di fare il pagamento in un'unica soluzione. Quindi se lei ora davvero dimostra di essere un Assessore potente, come sono convinto che lei sia, che abbia peso sulla Giunta regionale, come sono convinto che lei abbia, ora, voti il nostro ordine del giorno che impegna la Giunta regionale a non rendere frazionabili gli interventi in materia di politiche sociali. Se io facevo l'Assessore, o se avessi fatto l'Assessore nel 2015 quando si proponeva il Piano, probabilmente l'avrei chiesto al mio Presidente, alla mia Giunta, di non porre in essere ritardi. Ma mi occupavo di un altro settore o quello soffriva meno perché i pagamenti passavano attraverso Agea. Il soggetto pagatore era Agea, adesso credo che noi tutti, sto parlando almeno della minoranza che l'ha firmato l'ordine del giorno, più qualcuno della maggioranza, siamo convinti che in materia di politiche sociali non si possano offrire ritardi. Non li possono soffrire le cooperative, non li possono soffrire i soggetti svantaggiati, non li possono soffrire i Comuni, per questa ragione le chiediamo un atto di coraggio e di firmare insieme a noi un ordine del giorno che prevede tutta una serie di attiva, ultima ma non per ultima, la più importante dal mio punto di vista, l'infrazionabilità del trasferimento delle risorse in favore degli Ambiti sociali e dei soggetti svantaggiati. In questo modo, questa cantilena “siamo più bravi e siamo stati più bravi, noi



siamo meno bravi e meno veloci”, la superiamo in un attimo attraverso una prescrizione comportamentale che non lascerà scampo a chi dovrà darle esecuzione. Non interverrò più, per la dichiarazione di voto l’ho già riferito, Presidente, mi asterrò.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere. Consigliere Cefaratti, prego.

CONSIGLIERE CEFARATTI

Grazie, Presidente.

Le prime parole che mi verrebbero da dire sono esattamente queste: il compositivo è stato svolto. L’Assessore Mazzuto ha parlato di quattro elementi cardine che hanno connotato il Piano: concertazione, condivisione, compatibilità, trasversalità. Mi verrebbe da dire: concertazione con chi? Condivisione quando? Compatibilità con cosa? L’unica trasversalità che occorreva con il mondo sanitario, manca. Si poteva e aggiungo si doveva, fare molto molto di più. Ma per fare molto di più occorre, a mio avviso, almeno tre ingredienti fondamentali che sono mancati. Il coinvolgimento; mi pare che solamente in quest’Aula, se non vado errato, ci siano otto amministratori, qualcuno anche di lungo corso, per non parlare di una pluralità di Consiglieri regionali che nella loro vita hanno dedicato parte del proprio tempo al sociale, e che bene avrebbero contribuito a elaborare un Piano diverso da quello che oggi ci apprestiamo, forse, a votare. A mio giudizio, un Piano sociale è un provvedimento talmente importante e consentitemi forse il paragone che non ritengo irriverente, che è una sorta di statuto, che dovrebbe trovare la condivisione piena di tutte le forze politiche e non la condivisione, eventualmente, di una parte delle forze politiche.

Il coraggio - lo ha detto forse meglio di me l’Assessore Facciolla -: se qualcuno è andato a confrontare il vecchio Piano con il nuovo, potrebbe definirlo una copia, senza una sola idea nuova. Eppure credo che il tempo che è intercorso tra il precedente Piano e l’attuale sia tanto. Sono trascorsi quasi 5 anni, parliamo di Piano triennale ma poi si tramuta in un Piano quadriennale o quinquennale e solo per fare qualche esempio, credo che tante cose in questi quattro o cinque anni siano cambiate. Basta pensare che forse in quest’Aula, nel 2014 non si sapeva nemmeno cosa fosse il reddito di cittadinanza, forse c’era un accenno al REI (Reddito di inclusione); nel 2015 mi pare che fossimo in piena emergenza migranti, oggi questa emergenza mi pare che non ci sia più, per cui se quel Piano doveva necessariamente prevedere delle task-force per quanto riguarda l’emergenza migranti, ovviamente quello attuale, a mio giudizio non dovrebbe prevederle. Così come il coraggio è mancato nella non individuazione di nuovi Ambiti. Guardate una necessità - credo, chiara a tutti - era quella di avere Ambiti che si sovrapponevano ai Distretti sanitari. Ho sentito l’Assessore dire che in corso d’opera si



potrebbe anche cambiare qualcosa rispetto all'attuale assetto. A me sembra che tutto ciò invece non possa essere fatto perché l'approvazione di un Piano, prima da parte dell'Aula e poi da parte dei Comitati dei Sindaci, comporta necessariamente una serie di azioni a valle che impegnano quell'Amministrazione, quell'Ente, quel soggetto capofila a una serie di atti successivi che impegnano per tre anni l'Ente capofila e l'Assemblea dei Sindaci. E non credo che si possa pensare che in corso d'opera qualcosa possa essere cambiato. L'integrazione sanitaria è stato l'ultimo aspetto affrontato dall'Assessore nella sua relazione, era ed è una cosa di cui questo Piano aveva assoluta necessità. Se è mancato qualcosa nei Piani precedenti è proprio l'integrazione sanitaria e quindi andava necessariamente fatto uno sforzo in tal senso. Non può essere che in quest'Aula ci sia solo un'ammenda da parte dell'Assessore a non essere riuscito per l'ennesima volta a trovare quell'integrazione sanitaria, perché il salto di qualità del Piano sociale, se doveva esserci, era proprio in questo aspetto, quindi il tanto atteso salto di qualità è stato per l'ennesima volta disatteso.

Piano che nasce vecchio, è inutile dirlo, basta vedere qualche tabella allegata al Piano, andate a vedere i numeri. Tabelle i cui dati sono relativi al 2017, significa che l'elaborazione di questo Piano è datata; tabelle, mi dispiace dirlo, che sono un copia e incolla del precedente. E faccio un esempio: per quanto riguarda la popolazione residente, nel vecchio Piano si teneva in conto la popolazione residente al 31 dicembre 2013, nel nuovo al 31 dicembre 2017. Al di là che questi numeri sono datati, perché rispetto al 31 dicembre 2017 sono passati esattamente oltre 24 mesi, poi la stranezza di questi dati che, a mio giudizio, non sono realistici. Basta vedere la popolazione residente nell'Ambito di Isernia e di Venafro, stranamente ritroviamo la stessa identica popolazione al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2017. Per Isernia 46.090 abitanti, sia al 31 dicembre 2013 che al 31 dicembre 2017; Venafro 28.963 pari numero sia nel 2013 che nel 2017, per cui vengono anche dei dubbi sui dati presenti. Magari dovevamo porre maggiore accortezza. Altra cosa: a mio giudizio questo Piano per potere essere elaborato era necessario che si riattivasse immediatamente l'Osservatorio. Credo che in quest'Aula, anche in maniera trasversale, sia stato chiesto ciò e le richieste ci sono state, credo, davvero dal giorno dell'insediamento di questa nuova legislatura e oggi si trova nel Piano questa volontà di riattivare il Tavolo. A mio giudizio questo andava fatto nell'immediato, facendo uno sforzo anche economico, per potere elaborare un Piano che fosse più attento a una situazione mutata. Emergenze per certi versi nuove o comunque più drammatiche rispetto agli anni precedenti, quale l'emergenza droga, l'emergenza ludopatia, l'emergenza violenza di genere, per non parlare – e il Piano lo evidenzia – del numero delle separazioni coniugali, in fortissimo aumento che chiaramente generano sul territorio problemi sociali evidentissimi. A questa emergenza, nel Piano, credo che non sia data nessuna risposta.



È vero che sono emergenze che non riguardano solamente l'Ambito sociale, ma che devono integrarsi con l'Ambito sanitario, però dove sta questa integrazione? Questa integrazione era assolutamente necessaria e non vedo, davvero, in questo Piano un accenno a emergenze che in questi anni hanno mostrato tutta la loro crudezza.

Do atto, perché poi mi piace essere sincero in quello che dico, che questo Governo ha ripianato quei ritardi per certi versi drammatici che hanno interessato gli Ambiti e in particolar modo i Comuni capofila nell'erogazione dei fondi. Ad oggi la situazione è davvero ripianata sotto questo punto di vista, però sono dubbioso, davvero, che questo sia un Piano che possa essere approvato.

Voglio dire qualcosa in più. Sono andato a vedere l'ultima finanziaria. Nell'ultima finanziaria si fa riferimento a una serie di provvedimenti che a mio giudizio sono e potrebbero essere assolutamente interessanti per quanto riguarda le questioni sociali e che per certi versi riguardano anche aspetti un po' più ampi del sociale, quale settore scolastico, ma che forse dovrebbero trovare quella trasversalità che manca.

Faccio degli esempi, giusto qualcuno. Nei commi dal 59 al 61 della legge di bilancio si parla in maniera molto evidente di fondi per gli edifici a favore della scuola dell'infanzia e degli asili nido. Di 200 milioni per gli anni dal 2024 al 2034 e di 100 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023.

I commi 311 e 312 parlano di contributi per le infrastrutture sociali al Sud, ci sono 75 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023.

Il comma 314, anche se qui c'è da registrare un notevole ritardo da parte dei soggetti interessati, parla di rifinanziamento dei progetti SNAI (Strategie Nazionali Aree Interne) e in questi progetti, voglio ricordare a qualcuno, ci sono delle importanti sfaccettature di ambito sociale e sanitario che potrebbero dare anche al territorio quell'integrazione con il Piano sociale assolutamente necessaria.

Conosco, per avere letto in particolar modo, Progetto Area SNAI in Matese e Progetto Area SNAI Fortore, mi pare che del Piano sociale non c'è un accenno sulla convergenza delle due situazioni e credo che questo possa essere davvero molto importante.

Comma 333, Progetti di integrazione dei disabili con lo *sport*.

Comma 334, finalmente era una cosa su cui dibattemmo anche l'anno scorso, le esenzioni per i ticket e per i farmaci per le prestazioni diagnostiche strumentali a favore dei ragazzi che sono accolti nelle comunità.

Il comma 49 che aumenta di molto la dotazione economica per il "Dopo di noi".

Una serie di emergenze che secondo me sono assolutamente attuali. Davvero mi sarei aspettato qualcosa di più, qualcosa di nuovo! Le decisioni assunte dagli ultimi Governi in materia sociale,



lo riconosco, sono decisioni molto importanti che potrebbero migliorare di molto il contesto anche nostro, il contesto della nostra Regione, però a mio giudizio questo Piano va in parte ripensato.

Mi piacerebbe ripensarlo, Assessore, con il contributo di tutti e con la volontà di tutti di votare un Piano che magari possiamo anche ritardare, eventualmente, ma che davvero rappresenti un nuovo inizio per settore socio sanitario di questa Regione, soprattutto in relazione a quelle nuove esigenze che, a mio giudizio, in questo nuovo Piano non vengono assolutamente accolte. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Consigliere Primiani, prego.

CONSIGLIERE PRIMIANI

Grazie, Presidente. Cercherò di essere chiaro, diretto e sintetico come l'Assessore nella sua esposizione. Non posso non condividere le dichiarazioni che mi hanno preceduto, quelle dei colleghi di minoranza ma ho apprezzato particolarmente le lucide considerazioni del collega Cefaratti, collega di maggioranza, perché ha fatto un'analisi molto precisa e oggettiva.

Non mi dilungo su quanto questo Piano possa essere simile a quello precedente, perché è stato già ampiamente riferito, quello che volevo sottolineare in questo intervento era la mancata integrazione. Mancata integrazione perché lei Assessore ha citato quattro parole chiave che contraddistinguono questo Piano, ma si è dimenticato forse la parola principale che è "integrazione", lo hanno detto i miei colleghi.

Manca l'integrazione socio-sanitaria, lo ha ammesso anche lei, è quello che gli è stato segnalato sia dal Tavolo del Partenariato che lei ha ascoltato, che dalla IV Commissione ha rilevato durante le audizioni, e vede, forse gli aspetti più clamorosi riguardano proprio il metodo. In IV Commissione, tra le tante proposte che avevamo avanzato vi era quella di ascoltare la Struttura commissariale e ascoltare i vertici dell'ASReM, perché secondo noi dei punti di contatto vi potevano essere, anche perché nel nascente POS, se non ricordo male, tra le altre cose, è prevista l'istituzione del centro regionale per l'autismo. Quindi dei punti di contatto vi potevano essere e a valle di questi si potevano immaginare delle azioni operative, scongiurando che le risorse rimanessero lì, inevase come lei ha riferito.

La mancata integrazione si riscontra sotto tutti i settori. Dicevo, la mancata integrazione socio sanitaria, ma manca anche integrazione per esempio, lo avevo rilevato durante le audizioni con le politiche agricole, perché abbiamo detto e questo è stato anche oggetto di confronto in Commissione, che per alcuni aspetti, soprattutto quegli aspetti che riguardano la disabilità, che



in questa Regione a livelli importanti, per quello che mi risulta, soprattutto per alcuni aspetti di neurosviluppo, mi riferisco alla disabilità adolescenziale, si potrebbero curare con risorse rintracciabili nello stesso PSR, su tutte mi riferisco, per esempio, alle fattorie sociali. Quindi questo Piano poteva avere l'ambizione di diventare per alcuni aspetti una buona pratica da replicare anche nelle altre Regioni, quindi si poteva immaginare di fare quella tanto decantata programmazione integrata, cercando di integrare alcune politiche, perché il PSR, è vero che si tratta di sviluppo rurale, ma per alcuni aspetti si poteva avere uno sviluppo rurale di carattere sociale. Questo tanto per dirne una, ma la mancata integrazione risulta sotto tutti i punti di vista, per non parlare del Piano strategico del turismo.

In quest'Aula recentemente è stata approvata una mozione, all'unanimità se non ricordo male, che impegnava la Giunta a fare diventare questa Regione la prima d'Italia turisticamente accessibile ai disabili. Non vi è riferimento a questo aspetto né nel Piano strategico del turismo né nel Piano sociale in approvazione quest'oggi.

Stiamo discutendo su un Piano della mobilità che tra i tanti aspetti prevede una mobilità accessibile. Lo ricordo, in questa Regione noi abbiamo una legge regionale, la n. 20 se non ricordo male che favorisce, attraverso l'erogazione di tessere per la libera circolazione, i soggetti svantaggiati e affetti da disabilità. Non vi è alcun riferimento, non vi è un minimo di integrazione.

Lo ricordava il collega Cefaratti, non vi è alcun riferimento alla SNAI che tra le quattro direttrici prevede, appunto, una direttrice di carattere socio-sanitario, ma anche per alcuni aspetti di mobilità, tanto è vero che la SNAI, tra le tante cose supporta la cosiddetta "mobilità a chiamata" proprio per favorire quella mobilità delle persone anziane e delle persone disabili, quindi vi poteva essere una maggiore integrazione in tal senso.

Abbiamo recentemente approvato in quest'Aula un Piano Triennale dello *Sport*. Durante quella discussione sottolineammo il fatto che lo *sport* deve essere inteso come aggregatore sociale, soprattutto nelle piccole comunità, nei nostri piccoli paesi. Non vi è alcun riferimento né nel Piano Triennale dello *sport* né nel Piano Sociale.

Ho fatto questo breve elenco per sottolineare semplicemente che siamo qui ad approvare l'ennesimo Piano e ancora una volta è lampante il mancato dialogo tra gli stessi membri della Giunta. Ogni Assessorato va avanti in una direzione e non vi è dialogo. Non vi è dialogo tra Assessore alle Politiche Sociali e l'Assessore alla Mobilità, tra l'Assessore allo *Sport* con l'Assessore all'Agricoltura e così via.

Detto questo, faccio solo un riferimento ad alcuni aspetti che secondo me potevano essere maggiormente approfonditi. Sicuramente non vi è alcun riferimento ai minori non accompagnati. Non vi sono risorse stanziare, eppure è un fenomeno che incide notevolmente



sugli Ambiti, soprattutto quelli più grandi. Se non ricordo male l'Ambito territoriale di Campobasso impegna – in particolare il Comune di Campobasso – circa 900 mila euro l'anno per accudire 70 minori, se non ricordo male, non vorrei dare un dato inesatto.

Insomma, parliamo di cifre cospicue... 84 minori, quindi me lo conferma. Non vi è alcun riferimento, non vi sono risorse previste. Ancora una volta ci limitiamo, con questo Piano, a trasferire le risorse che ci vengono erogate dallo Stato. Manca veramente quel valore aggiunto che ci aspettavamo da un Piano, manca quell'innovazione, quell'integrazione. Insomma, è il 'compitino', come ha detto qualcuno, che viene fatto perché bisognava farlo. Tra l'altro viene fatto in ritardo, perché andava approvato entro il 31 del 2019. Vi è stata una proroga di 4 mesi, arriva oggi in Aula con colpevole ritardo e ci limitiamo a fare i compiti di ordinaria amministrazione.

Di straordinario e innovativo questo Piano non ha nulla. Per questo motivo abbiamo predisposto due ordini del giorno attraverso i quali intendiamo migliorare minimamente questo Piano, ma il giudizio resta impietoso. Quindi, anche nella consapevolezza e nella responsabilità, perché ci rendiamo conto che, collegata a questo Piano, c'è tutta una serie di azioni operative e attuative, tutta una serie di operatori che ne aspettano con ansia l'approvazione, quest'oggi in Aula abbiamo deciso di non bocciarlo, anche se il giudizio è impietoso, ma ci limiteremo ad astenerci, pur rilevando tutte queste carenze, queste lacune presenti nel Piano. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere. Consigliera Matteo, prego.

CONSIGLIERE MATTEO

Grazie, Presidente.

Il 12 dicembre la IV Commissione ha licenziato con parere favorevole dei tre Commissari di maggioranza, Pallante, Calenda ed io, il Piano Sociale. Per questo vorrei dire anche i motivi per cui ho votato favorevolmente.

Intanto faccio i complimenti all'Assessore Mazzuto insieme alla Struttura regionale e a tutti coloro che hanno contribuito alla stesura del Piano per il prezioso lavoro svolto, ma soprattutto per aver sanato i *deficit* e i ritardi degli anni precedenti.

Ho votato favorevolmente per quattro motivi principali. Innanzitutto perché il Piano in sé comunque rappresenta un potente strumento di contrasto sia all'emarginazione che per la promozione dell'inclusione; poi perché comunque si è parlato di "condivisione", perché sono stati coinvolti le ATS e gli ANCI, ma in realtà quello che mi è dispiaciuto è mancato il coinvolgimento dei Consiglieri regionali. Molti Consiglieri regionali hanno dimostrato, sin



dall'inizio della Legislatura una particolare sensibilità nei confronti del sociale, quindi mi avrebbe fatto piacere essere coinvolta, anche se devo dire che l'Assessore comunque ha inviato una nota a tutti i Capigruppo del Consiglio per evidenziare eventuali criticità e io stessa ho risposto come Capogruppo di "Orgoglio Molise" all'Assessore.

Diciamo, quindi, che in questo Piano ho sicuramente evidenziato delle azioni positive, ma anche delle forti criticità, quindi potrei parlare di "vantaggi" e "svantaggi".

Un altro motivo per cui ho votato favorevolmente è sicuramente per l'azione sistemica che è stata messa in campo, perché è un'azione che è durevole negli anni. Quindi non più un'azione estemporanea legata a un singolo progetto, ma sicuramente un'azione che cerca di migliorare le procedure precedenti, già consolidate nel tempo e partite sin dal 2004, quindi dal primo Piano Sociale, poi perché sicuramente ci sono risorse certe. Parliamo di 41 milioni di euro; risorse che sono state implementate anche dall'azione del Consiglio regionale, che ha dimostrato in sede di Bilancio di voler contribuire a questo settore. Quindi ancora una volta il Consiglio regionale si dimostra sensibile nei confronti del sociale.

Detto questo, però, ho notato comunque delle criticità. Quella più grande è lo scenario all'interno del quale è inserito il Piano. Noi sappiamo che la società di oggi muta e muta in maniera velocissima. Sappiamo che fenomeni che negli anni precedenti magari erano dilaganti, nel giro di tre o quattro anni cambiano ed è quello che è successo nella nostra Regione. Noi abbiamo costituito una Commissione Antimafia, che secondo me sta lavorando molto bene, che sta facendo un'osservazione capillare del nostro territorio e che ha evidenziato come anche nella nostra Regione ci sono delle forti infiltrazioni mafiose, le quali vanno comunque a influire su una serie di fenomeni che in questo momento sono una vera e propria emergenza nel nostro territorio. Sto parlando ad esempio della droga, dell'alcol, del gioco d'azzardo patologico, della violenza di genere. Diciamo che tutti questi fenomeni sociali che sono apparsi negli ultimi anni nel Piano vengono messi in maniera del tutto marginale.

Inoltre c'è, sempre legata alla diffusione ad esempio dei *media*, una serie di fenomeni come il *cyberbullismo*, il *revenge porn*, le *fake news*, profili falsi sui *social network* che viviamo anche noi, come politici, quotidianamente. Quindi una serie di altri fenomeni come i disturbi alimentari, che sono legati all'importanza dell'immagine, la gestione dei migranti, le nuove forme di povertà, le differenze di genere, le mamme *single*, i divorzi di cui parlavano i Consiglieri prima di me, che in realtà non vengono considerati.

La società, quindi, muta velocemente nell'area della globalizzazione e questo Piano secondo me doveva rispondere a una società in evoluzione e doveva dare importanza, ad esempio, anche ad un aspetto fondamentale, perché la maggior parte di questi fenomeni riguarda i giovani. Quello che è emerso più volte dai tavoli che abbiamo costituito, come ad esempio la Commissione



Antimafia, il Tavolo sulla droga, il Comitato sul gioco d'azzardo patologico, è che quello che è fondamentale è la prevenzione per limitare la diffusione di fenomeni preoccupanti.

Di prevenzione anche nella scuola ho visto che nel Piano si parla poco. Avremmo potuto ad esempio individuare delle figure specializzate da affiancare agli insegnanti per avere delle diagnosi precoci anche all'interno delle scuole, perché noi sappiamo che ci sono anche fenomeni legati all'apprendimento che si stanno diffondendo negli ultimi anni, come i disturbi specifici di apprendimento o, come dicevo prima, il bullismo. Quindi è fondamentale capire sin dalla scuola dell'infanzia quali sono i problemi e, in un certo senso, prevenirli, anche attraverso, ad esempio, progetti di tipo sperimentale, in collaborazione con dirigenti scolastici o Ufficio Scolastico Regionale.

Io credo che il problema fondamentale di tutto questo sia uno, ossia quello dell'attivazione dell'Osservatorio regionale. Noi lo abbiamo chiesto con forza come Consiglio regionale e abbiamo votato la mozione all'unanimità, perché l'Osservatorio è previsto già dalla legge regionale n. 13/2014, all'articolo 37. Il Consiglio regionale ha chiesto al Governo regionale di attivare l'Osservatorio. Però che cosa leggo a pagina 7 del Piano? Si leggono queste testuali parole: "Sarebbe opportuno, in presenza di risorse regionali dedicate, ripristinare la funzionalità dell'Osservatorio". Quindi vorrei capire che cosa significa "in presenza di risorse regionali dedicate", chi deve trovare queste risorse, perché ancora non sono state trovate e se c'è la volontà politica di trovarle, perché noi non possiamo pensare di programmare in maniera scientifica e certa se non partiamo da dati certi dei nostri fenomeni sociali. Quello è un Osservatorio dedicato comunque alle fasce deboli, che quindi andrebbe a raccogliere i dati che, in maniera capillare, colpiscono un po' tutto il territorio regionale. Comunque l'Osservatorio rappresenta uno strumento che darebbe modo di fare una programmazione di tipo scientifico, di coordinare e di controllare anche interventi uniformi sul territorio. Quindi io voglio capire perché c'è solo la possibilità, all'interno del Piano Sociale, e non la certezza della riattivazione dell'Osservatorio, anche perché ci potrebbe dare la possibilità di collaborare anche con Enti scientifici come le Università, Enti pubblici che potrebbero aiutarci anche in un'analisi puntuale dei dati. Questo per quanto riguarda l'Osservatorio.

Un'altra cosa che devo dire e lasciare al verbale del Consiglio regionale è che noi abbiamo riunito, insieme ad altri Consiglieri qui presenti sensibili al tema, il Comitato del gioco d'azzardo ed è emerso che per contrastare questo fenomeno è stato creato il "Piano GAP", che è uno strumento di monitoraggio e di azioni che la ASReM deve mettere in campo per contrastare il fenomeno. Però anche lì tutto il progetto che è stato fatto sul Piano GAP parte da dati e i dati, loro scrivono nel progetto, devono venire dall'Osservatorio regionale. Se l'Osservatorio regionale non parte, mi spiegate come fanno a portare avanti queste azioni? Del Piano GAP



abbiamo avuto dal Ministero tantissime risorse, si parla di più di un milione... ora non vorrei dire cifre sbagliate, comunque sicuramente le risorse economiche ci sono ma, mancando l'Osservatorio, non si possono mettere in campo le azioni.

Inoltre un altro problema serio che è emerso è quello della mancanza delle risorse umane, quindi del mancato funzionamento dei Ser.T. È tutto collegato. Diciamo che la riattivazione dell'Osservatorio, per quanto mi riguarda, è fondamentale per poter sbloccare una serie di situazioni che attualmente sono bloccate; altrimenti rischiamo che, per mancanza di risorse umane, per mancanza dell'Osservatorio, non riusciamo a spendere le risorse che il Ministero ci ha trasmesso.

Un altro problema che ho notato è quello di cui hanno parlato anche gli altri – infatti non voglio dilungarmi più di tanto – sull'integrazione socio-sanitaria. Più volte ci siamo trovati, anche con altri Consiglieri, ad esempio in convegni dove era presente anche il Consigliere Nola, dove il Procuratore D'Angelo ha detto che nella nostra Regione c'è il problema, ad esempio, delle tossicodipendenze, oltre alla prevenzione, c'è il problema del recupero dei tossicodipendenti. Il recupero può avvenire soltanto attraverso un'integrazione socio-sanitaria, che ovviamente nel Piano manca. Sappiamo sicuramente che il vincolo è anche quello del Piano di rientro e quello dei Commissari. Questo lo sappiamo, però non è possibile non tenere conto di questi problemi di natura sanitaria che poi sfociano nel sociale e che sono, appunto, le dipendenze patologiche, ma anche i problemi di salute mentale come ad esempio l'autismo.

Resto sempre più convinta del fatto che il sociale deve integrare l'azione sanitaria, quindi per questo in Commissione penso che sarebbe dovuto venire necessariamente il Commissario e che avremmo dovuto avere necessariamente un confronto con l'ASReM. Questo non lo dico solo io, ma lo hanno dichiarato sia il dottore Colavita in Commissione che il Consigliere Pallante, la dottoressa Marinelli e l'Assessore Mazzuto stesso ha dichiarato che ci sono state delle difficoltà perché non si è riusciti ad aprire un canale preciso con l'ASReM in merito al *borderline* socio-sanitario.

Diciamo, quindi, che sono queste le criticità maggiori che ho notato nel Piano, ma, come diceva l'Assessore Mazzuto, è in programma – almeno si spera, però sembra che questa sia la volontà dell'Assessore – di creare un Piano Socio-Sanitario e che questa azione sia agevolata dal fatto che lui è Presidente della Commissione VIII, Affari Sociali, a livello nazionale. Questo può sicuramente aiutarci.

Concludo il mio intervento dicendo di prestare particolare attenzione, quindi, alle fasce deboli, nella consapevolezza del lavoro prezioso messo in campo dall'Assessore Mazzuto per lo sviluppo e il rafforzamento dei servizi sociali. Grazie.



Presidenza del Vicepresidente Cefaratti Gianluca

VICEPRESIDENTE

Grazie, Consigliera Matteo. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Manzo. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MANZO

Grazie, Presidente.

Molti gli spunti di riflessione pervenuti oggi in Consiglio regionale in merito al dibattito sul Piano Sociale. Prima di entrare nel merito, senza ripetere ciò che molti hanno già detto, vorrei fare un'osservazione di metodo. Mi dispiace l'assenza della Giunta regionale e la sola presenza dell'Assessore con delega alle Politiche Sociali, però vorrei ricordare a tutti che la Giunta regionale ha approvato il Piano Sociale inviandolo al Consiglio regionale per le rispettive votazioni nell'agosto 2019. Siamo a marzo 2020. La Commissione ha iniziato ad affrontare il tema con notevole ritardo – diciamo così – e soprattutto è stata limitata a noi Consiglieri, Commissari della IV Commissione, la possibilità di entrare nel merito del Piano Sociale. Fatte le audizioni, aspettavamo le osservazioni di alcuni Ambiti sociali, tra cui ricordo anche quello di Agnone ma anche le osservazioni scritte di altri Ambiti sociali. Perché questo? Perché è pur vero che l'Assessore con delega, insieme alla struttura regionale... struttura che veramente da anni si è sempre occupata del tema e che vorrei ringraziare in questa sede per tutto il lavoro portato avanti in questi anni. È pur vero che magari l'Assessore fa le sue concertazioni per arrivare a una programmazione degli interventi sul territorio, ma non si può limitare, poi, l'approfondimento delle Commissioni.

Ricordo ancora quella giornata, l'ultima convocazione. Convocati in Commissione per continuare le audizioni sul Piano Sociale, il Piano Sociale venne messo in votazione. Non avevo ancora avuto il tempo di leggere, perché erano arrivate contestualmente, le osservazioni degli Ambiti sociali. Non capisco la fretta dei membri di maggioranza di approvarlo in quella sede e poi iscriverlo alla seduta del Consiglio del 3 marzo 2020. Quindi facciamoci tutti un esame di coscienza su quanto avvenuto in questo lasso di tempo. Adesso la proroga per i Piani Sociali, fatta l'11 dicembre, prevedeva aprile. Questo perché si ipotizzava che le Commissioni affrontassero il tema, che i Consiglieri potessero entrare nel merito anche affrontando alcuni passaggi contenuti nel Piano Sociale e che poi lo si mandasse in Consiglio regionale, si pubblicasse sul BURM (Bollettino Ufficiale Regione Molise) e che si desse la possibilità ai Sindaci e ai loro Comitati di convocare i Comuni e rendere attuativo il Piano Sociale attraverso dei Piani sociali di zona: cosa che non è accaduta.



Ormai la proroga, Assessore... glielo devo dire perché glielo ha detto anche il Consigliere Facciolla. Dalle sue espressioni credo che lei non sia d'accordo, però a questo punto le chiedo formalmente di prorogare ulteriormente il vecchio Piano sociale perché ormai siamo a marzo. Poi ce lo dobbiamo pure leggere questo Piano, no? Se noi andiamo a leggere i processi, "Il percorso partecipato per la costituzione e la stesura del nuovo Piano Sociale", pagina 109... il cronoprogramma delle fasi. Ditemi se siamo in tempo oggi. "Entro 15 giorni dalla pubblicazione nel BURM del PSR (Piano Sociale Regionale) il Presidente del Comitato dei Sindaci uscente convocherà la prima riunione del Comitato dei Sindaci. Entro 60 giorni dalla pubblicazione sul BURM del PSR il coordinatore d'Ambito, su proposta del Comitato dei Sindaci, indirà la riunione dello stesso Comitato, con valenza di Conferenza di Servizi, per l'approvazione della proposta di Piano di Zona e dell'Accordo di programma. La proposta di Piano di Zona e l'Accordo di programma, approvati entro i 15 giorni successivi, sono inviati ai Consigli comunali dei Comuni aderenti al Piano di Zona per la ratifica", quindi si devono riunire anche i Consigli comunali. "Entro 60 giorni dalla pubblicazione sul BURM, il Comune capofila provvederà a trasmettere alla Regione Molise il Piano di zona corredato di tutti gli allegati. Entro 90 giorni dalla pubblicazione sul BURM", siamo a marzo, contiamo 90 giorni e vediamo che aprile è arrivato, "la Regione Molise farà pervenire all'Ambito territoriale sociale l'esito dell'istruttoria. Entro 120 giorni dalla pubblicazione nel BURM la Regione approva i Piani di Zona". Questi sono i tempi.

Dunque, tornando al metodo, avevamo chiesto di sentire anche i vertici dell'Azienda Sanitaria. Perché? Perché volevamo capire come si poteva intervenire per l'integrazione socio-sanitaria. Perché questo? Perché l'integrazione socio-sanitaria non la fa l'Assessore Mazzuto, ma la fanno i Comuni in accordo con l'ASReM. Magari, quindi, si poteva impegnare il Presidente della Regione a farsi portavoce attraverso l'ASReM e a promuovere un dibattito di integrazione socio-sanitaria. Ma poi intervengo, riprendo anche il dibattito sull'integrazione socio-sanitaria. Dal verbale del Tavolo tecnico di novembre vengono riportate alcune informazioni utili in merito che fanno riferimento alla presa in carico degli anziani, la famosa ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) e si vede come nel tempo la Regione Molise stia migliorando. Ma c'è ancora molto da fare e soprattutto quando si parla di integrazione socio-sanitaria intervengono anche altri fattori, come è stato fatto osservare in questa sede, e altri fabbisogni socio-sanitari del territorio che fanno riferimento a diverse sfere, quindi ai minori e alle diverse problematiche sociali.

Detto questo, oggi affrontiamo il tema del Piano sociale regionale con notevole ritardo, dovuto anche ai lavori di Commissione. Gli Ambiti sociali – purtroppo non abbiamo avuto il tempo di consultarli nelle sedi opportune – che hanno inviato una nota hanno sollevato diverse



preoccupazioni. Ad esempio leggo quella di Agnone, che dice: “In secondo luogo si rileva la presenza di pazienti con diagnosi psichiatrica, affidati alle cure di anziani genitori o addirittura privi di rete sociale, per i quali il servizio di Assistenza domiciliare disabili risulta inefficace e inefficiente. Pertanto sarebbe opportuno programmare un servizio di supporto o eventuali progetti *ad acta*. In terzo luogo si evidenzia la mancanza di Centri socio-educativi e pertanto l’area risulta penalizzata nella ripartizione delle risorse del Fondo nazionale non autosufficienza, in quanto lo stesso viene attribuito in proporzione alla popolazione, ma dopo essere stato decurtato dei fondi destinati ai Centri socio-educativi”. Questa è una delle preoccupazioni espresse da uno degli Ambiti, ma volendo ne posso leggere anche altre, perché sono arrivate anche le osservazioni dall’Ambito territoriale sociale di Campobasso, che fa delle richieste ben precise.

Avrei voluto lavorarci sul Piano sociale e soprattutto capire fino a che punto potevo intervenire con delle modifiche, portare avanti il mio potere istruttorio all’interno della Commissione. Dibattito che in qualche modo, non so perché, è stato bloccato.

Una cosa mi preme dire all’Assessore. Assessore, l’ho ascoltata ed è un “faremo” ancora su alcune questioni che a me stanno particolarmente a cuore. La Consulta regionale per le Politiche Sociali è stata nominata... “Nominata dal Presidente della Giunta regionale”. L’articolo 27 della legge regionale cita: “Il Presidente della Giunta regionale nomina la Consulta. La Consulta regionale per le Politiche Sociali è istituita, composta da Presidenti dei Comitati dei Sindaci, Presidenti delle Province, Direttore generale dell’ASReM, Presidente dell’ANCI, un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, tre rappresentanti del Terzo Settore, un rappresentante designato dagli Ordini professionali.

La Consulta regionale per le Politiche Sociali svolge funzioni consultive e propositive nelle materie di cui alla presente legge e promuove iniziative di conoscenza dei fenomeni sociali di interesse regionale”. Perché non c’è nessuno meglio di chi sta sul territorio che conosce bene i problemi dei cittadini. I Sindaci sono quelli che stanno più a contatto con il cittadino, quindi conoscono meglio le problematiche da affrontare. Mi auguro che la Consulta non sia stata sentita solo ed esclusivamente per il Piano sociale, ma che sia un organo permanente di consultazione. Stessa cosa per la Conferenza regionale delle Politiche Sociali.

In merito all’integrazione socio-sanitaria, per la quale abbiamo presentato un ordine del giorno collegato all’approvazione del Piano, se oggi si approva, voglio far presente un passaggio. Articolo 43, sempre della legge regionale: “I Comuni e l’ASReM individuano modalità organizzative di raccordo per la gestione dei servizi” – “I Comuni e l’ASReM”! – “fondate sull’integrazione istituzionale, gestionale e professionale delle rispettive competenze e disciplinano i relativi rapporti finanziari mediante accordi o convenzioni, ai sensi della



normativa vigente”. Quanti accordi sono stati fatti, stipulati? Immagino nessuno. Avremmo potuto approfondire in Commissione questo aspetto. Ma soprattutto “Il Consiglio regionale”, quindi in questa Assise, oggi, “nei provvedimenti di programmazione sociale e sanitaria, su proposta della Giunta regionale, individua i servizi inerenti alle aree di integrazione socio-sanitaria”. Quindi noi, attraverso degli approfondimenti, avremmo potuto proporre i nostri interventi di integrazione socio-sanitaria, ma sembra quasi che le Commissioni siano diventate delle prese d’atto, un modo per riunirsi e prendere atto di un atto, quasi un passaggio obbligato.

Un aspetto importante, entrando nel merito del Piano sociale, che descrive una situazione drammatica del nostro territorio, al di là di un anno prima o un anno dopo, dei dati... alla fine i dati demografici della Regione Molise sono talmente piccoli, hanno delle variazioni talmente piccole che bisogna anche fare attenzione quando li si confrontano, perché altrimenti ti schizzano in alto i dati percentuali, ma alla fine questo è dovuto a dati piccoli, esigui. Un dato che però è veramente preoccupante, che ormai ci portiamo dietro da anni – tant’è che i demografi lo avevano previsto già forse vent’anni fa – è l’invecchiamento della popolazione, il forte sbilanciamento della popolazione molisana verso quella più anziana. Tant’è che a breve la nostra piramide dell’età potrebbe essere completamente capovolta, avremo mezzo bambino ogni dieci anziani, immagino. Non lo so, questo è essere catastrofici. È verso questo dato, basta andare sul sito Demo Istat e scaricarsi la tabellina, non c’è bisogno di chissà che cosa, di un Osservatorio o di scienziati, non c’è bisogno di nulla. Sono stati che si evincono tranquillamente e si posso fare le giuste valutazioni per capire che forse un intervento più mirato, più forte verso l’assistenza per gli anziani sarebbe necessario sul nostro territorio. Anche perché poi è emerso che sul Fondo per le politiche sociali ricadono anche i fabbisogni socio-sanitari. Sul FNA ricadono non solo gli interventi per le disabilità. Non voglio, in questo caso, anteporre dei diritti e metterli in contrasto tra di loro, non voglio creare cittadini di serie A e cittadini di serie B, perché dovremmo mettere la Regione nelle condizioni di dare assistenza a tutti, però ci sono ragazzi che nascono con delle disabilità e ci sono gli anziani che invece lo diventano con l’età.

Mettendo tutto insieme, allora, e facendo pesare su quei tre milioni di euro di trasferimento del FNA tutti gli interventi del nostro territorio, veramente diventerà impossibile da gestire. È per questo che negli anni ci sono state famiglie che poi hanno manifestato perché i loro ragazzi sono rimasti fuori dalle graduatorie, perché è mancata l’integrazione socio-sanitaria. Vorrei sapere perché mai nessuno – ma a questo punto lo devo mettere per iscritto – mi risponde in merito – oppure sembrerebbe che nessuno sappia – ad un vecchio bando, ad una gara di affidamento dei servizi che fece la Regione o la Direzione Sanitaria – adesso non ricordo esattamente – a valere su tipo 50 milioni di euro per l’Assistenza Domiciliare Integrata della Regione Molise. Una cosa che ci portiamo avanti da due anni, pubblicata a febbraio del 2018! Sono stati estratti a sorte i



Commissari della Commissione, dopodiché non capisco perché uno si è dimesso, un altro è subentrato, un altro se n'è andato. Non ho capito che cosa è successo, ma siamo arrivati al 2019 che stavamo ancora lì appesi con questo affidamento.

Il Piano sociale è privo degli indicatori per la verifica, nonostante siano previsti per legge. Ovvero, noi facciamo un Piano Sociale, una programmazione e significa che ci diamo degli obiettivi da raggiungere. Quali sono? Non esistono! Assessore, questa è una critica che faccio nel merito del Piano Sociale. Non ci sono, non esistono gli indicatori di verifica. Cioè, noi cosa ci proponiamo? In merito alla fotografia fatta della popolazione molisana diciamo “Ci sono tot anziani, tot bambini” e cosa ci proponiamo? Di assisterne quanti? Di coprire quale e quanta popolazione? Gli indicatori non sono richiamati.

Una cosa che ha già detto anche il mio collega Primiani è in merito al numero dei minori ospiti nei presidi residenziali. A fine 2018 ne erano 164 e sono a totale carico dei Comuni: “164”, riporta il dato, totale a carico dei Comuni. Cerchiamo di prevedere anche nel Piano sociale un contributo per i piccoli Comuni che si trovano, poi, a farsi carico delle rette per i minori ospitati nei presidi di riferimento.

“Osservatorio sì”/“Osservatorio no”. L'Osservatorio può essere utile, a mio avviso, se messo in coordinamento con il sistema informativo. Assessore, per carità, ci fu un ordine del giorno – alzo la mano – che fu votato da tutti, ma prevediamo 75 mila euro di costo annuo per l'Osservatorio per fare cosa? Per dodici persone! Ma per fare cosa, che non li abbiamo neanche dati? Ma cosa devono fare 12 persone per 75 mila euro l'anno? Ma cosa dobbiamo fare, un Osservatorio della NASA? Che dobbiamo fare? No, ma veramente! Poi vi dico che bastano due persone, tre persone, se non una che si coordina poi con dei dirigenti, ogni tanto, quando ha bisogno di commentare un dato. Non servono dodici persone! Ma non si è mai vista da nessuna parte una cosa spaziale del genere, 75 mila euro e poi non ci sono i soldi per il servizio informativo previsto dalla legge, richiamato dal Piano Sociale? Siamo ancora a quale sistema informativo adottare. Perché poi il sistema informativo deve essere unico, in modo che tutti gli Ambiti territoriali sociali, le strutture residenziali, quindi anche privati, i Servizi socio-sanitari, gli operatori si mettano lì, inseriscono il loro dato in maniera standardizzata, uguale per tutti, un *clic* e viene fuori la tabellina, poi ci sarà chi la analizza. Oppure, se volete fare degli studi scientifici spettacolari, a quel punto farete ulteriori approfondimenti, indagini sul campo. Non so cosa si vuole fare, però a me sembra veramente sproporzionata la cifra di 75 mila euro per non prevedere, poi, alcun tipo di fondo per il sistema informativo, quindi per la parte del *software* e per recuperare i dati utili a chi poi, magari, li deve commentare, diciamo così, e indirizzare, essere di aiuto per la prossima programmazione sociale.



Non vado oltre, anche se veramente di cose da dire ce ne sarebbero tante, ma credo che gli interventi in Consiglio regionale dovrebbero essere il frutto di un lavoro e di una concertazione avvenuta in Commissione, per cui, oltre a queste osservazioni, chiudo il mio intervento. Ovviamente ci asterremo – immagino di poter parlare a nome del gruppo del Movimento 5 Stelle – sul Piano sociale, sperando che si acceleri perché abbiamo veramente Comuni in attesa di poter attuare la loro programmazione sul territorio e che, soprattutto, non possono rimanere lì ad aspettare sperando che ci sia o non ci sia una proroga, perché comunque gli affidamenti stanno per scadere nuovamente. Non vogliamo lasciare i Molisani senza i servizi territoriali. Grazie.

VICEPRESIDENTE

Grazie, Consigliere Manzo. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Di Lucente. Ne ha facoltà. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE DI LUCENTE

Grazie, Presidente.

Almeno sul ritardo non me la sento di buttare la croce all'Assessore Mazzuto, perché almeno ha iniziato ad inviare la prima comunicazione a gennaio 2019 e poi, come ha detto qualcuno, è arrivata in Commissione e se ci siamo dilungati qualche motivo ci sarà.

Però, Assessore, leggere il nuovo Piano sociale sinceramente è molto sconcertante. Per mesi e mesi ci siamo detti in questo Consiglio che le misure adottate dal Piano dell'ex Assessore Facciolla non erano soddisfacenti, che la struttura che era stata imbastita e i servizi erogati non erano all'altezza delle aspettative e che chi si rivolge ai Piani sociali deve attendere mesi e mesi, se non addirittura anni, per vedere riconosciuto un proprio diritto.

Di fronte a questo disastro ci si sarebbe aspettati un cambiamento; invece nulla!

Il Piano sociale di cui stiamo discutendo è la riedizione del vecchio; chi mi ha preceduto non ha fatto altro che sottolineare questo. Per l'ennesima volta la Struttura l'ha presa per mano – non è stato lei a prendere per mano la Struttura – e l'ha accompagnata sempre sul solito percorso per farle portare in Commissione e in Aula un Piano non scelto dalla politica, ma scelto prettamente dalla Struttura. Sicuramente qualche piccolo cambiamento c'è stato, ma nella sostanza cosa è stato modificato? Nulla!

Come dice sempre il Presidente Toma in quest'Aula – spesso sorridiamo tutti quanti – ci chiede di studiare, lo chiede alle minoranze, ma vale anche per noi di maggioranza e vale anche per voi della Giunta. Vale anche per lei, Assessore Mazzuto, che è stato scelto sicuramente non per i voti, visto che non si è misurato con l'elettorale come abbiamo fatto noi, ma forse per le sue doti



decisionali. Ha deleghe pesanti, non se lo dimentichi, in ambiti importanti come il lavoro e il sociale.

Sul lavoro sembra sparare sulla Croce Rossa e, come si dice in gergo, ha toppato e continua a toppare giornalmente. Le dico solo che oggi quella famosa azienda di cui parliamo sempre, la Sata Sud, ha pensato bene di non parlare più con lei, ma di andare a parlare con l'Assessore alle Attività Produttive, anche se questa volta toccava a lei.

Almeno sul sociale ci saremmo aspettati un riscatto, ci aspettavamo una programmazione triennale di enorme portata, capace di risolvere quantomeno i problemi legati alle tempistiche di erogazione dei servizi. Invece nulla! Sul sociale doveva essere una bomba deflagrante e invece, esattamente come il lavoro, è inconsistente e inutile. Sembra che se lei c'è o non c'è sia esattamente la stessa cosa. Ad oggi non ci spieghiamo perché sia ancora lì. È una domanda che, oltre a noi, si fanno un po' tutti i cittadini del Molise.

In Consiglio qualche mese fa il collega Facciolla l'aveva definita un "ectoplasma". Inizio a pensare che le abbia fatto un complimento, perché un fantasma è invisibile e quindi fatica a fare danni, invece lei ci sta riuscendo molto bene.

Se parliamo di "sociale", parliamo di Molisani che vivono un momento di difficoltà della loro vita, che vivono un dolore o una situazione di disagio. Invece di andare incontro alle loro esigenze, li costringiamo a lottare contro una burocrazia che non vuole essere snellita in alcun modo, ci intestardiamo sempre – dico "sempre" – con le stesse misure, anche se sappiamo che andranno a provocare danni enormi.

Non vogliamo neanche affrontare un'altra grande questione legata al Piano sociale, ovvero i centri di potere che si annidano al suo interno. Centri di potere molto spesso legati ad una specifica parte politica. Misure rivoluzionarie andrebbero a intaccare anche questo *status quo*, ma a qualcuno fa comodo che rimanga così.

Il nostro primo interesse, però, deve... dovrebbe essere il benessere dei cittadini e approvando questo Piano non lo stiamo affatto perseguendo. Si faccia dire dalla Struttura cosa è successo prima della campagna elettorale. La Struttura, insieme ai vari responsabili d'Ambito, con quale dei nostri colleghi si è intrattenuta per più di una volta, così può fare la fotografia di quello che era prima il Piano sociale e di quello che è ora. Non è cambiato nulla! Grazie.

VICEPRESIDENTE

Grazie, Consigliere Di Lucente.

Prima di proseguire con i lavori, do lettura della comunicazione di assenza pervenuta da parte del Presidente Toma: "Comunico che non potrò intervenire alla seduta del Consiglio regionale



in programma per le ore 10:00 di questa mattina, in quanto impegnato in una riunione con le Strutture sanitarie private, ai fini della gestione dell'emergenza dovuta al coronavirus".

Ha chiesto di intervenire la Consigliera Fanelli. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FANELLI

Grazie anche di questa ulteriore informazione, Presidente del Consiglio. Temo che invece Toma in questo momento sia su una rete televisiva locale. Ovviamente di questo mi dispiaccio non tanto perché deve fronteggiare le questioni che riguardano il coronavirus, cosa meritoria e doverosa, ma perché il tema che trattiamo oggi è di una tale rilevanza che anziché andare in un'emittente televisiva locale, probabilmente oggi potrebbe invece, almeno a questo punto della discussione, immaginando certo che nella mattinata abbia dedicato il tempo ad altro, intervenire per arricchire il dibattito e magari prendere una posizione chiara su quella che si sta rilevando la più grande Waterloo della Giunta regionale, l'attacco sulle Politiche sociali da parte del centrodestra al Piano Sociale licenziato dalla Giunta regionale, l'attacco da parte del centrodestra alla delibera regionale della Giunta regionale portata in Consiglio regionale dall'esecutivo.

Esordisco in questo modo perché non manca di essere evidente a tutti come qualsiasi intervento delle opposizioni in questa sede, che immagino hanno studiato e partecipato a lungo in virtù delle proprie competenze sul tema – io proverò a farlo – è abbondantemente superato a destra dagli amici Consiglieri del centrodestra. Qualsiasi intervento critico e di analisi che posso svolgere in questa sede non potrà mai superare le parole di critica motivata del Consigliere Cefaratti e di critica aspra e fortissima del Consigliere Di Lucente.

Ovviamente poi entrerò nel merito, il mio intervento sarà ripartito in tre parti - un ringraziamento, un'analisi critica e una conclusione con proposta – ma è diverso da quello che avevo immaginato, perché questa prima parte non può non rimarcare ancora una volta l'assenza di una maggioranza regionale. Questa maggioranza non esiste. Sul tema dei temi l'esecutivo regionale, peraltro assente... guardate, comincio a pensare di dover difendere l'Assessore Mazzuto, assente, perché ho una naturale propensione a difendere quelli che poi vengono emarginati e diventano gli ultimi. Non c'è tutta la Giunta che lo ha varato! Questa non è una responsabilità di un singolo, questa è una responsabilità di una maggioranza è per quello – lo dirò in conclusione – che non abbiamo altra strada che rimandare il Piano in Commissione per ripartire da capo, perché la maggioranza si aggiunge alle valutazioni critiche che la minoranza sta svolgendo, che non può vedere che un'unica conclusione: purtroppo, come il gioco del Monopoli, ripartire dal "via" senza passare dalla prigione. Subito! Perché le analisi pesantissime che stiamo svolgendo non possono che portare ad una conclusione di questo tipo.



Entro nel merito. Intanto però, prima di farlo, consentitemi di ringraziare tutti quelli che hanno lavorato in questo settore per anni. Mi riferisco al volontariato, alle cooperative, agli assistenti, agli operatori socio-sanitari, ai Piani sociali, agli Assessori, ai Sindaci. Per nove anni ho presieduto il mio Piano sociale e con mano ho toccato come l'attività di volontariato sia superiore rispetto a quella di lavoro puro retribuito. È il comparto dove maggiore è l'impegno delle persone e più alto il ritorno per la comunità. Consentitemi di dire un "grazie" sentitissimo – forse lo deve fare l'intero Consiglio – a tutti gli operatori del sociale, per tre cicli di programmazione – questo è il terzo – precari, molto spesso con buste paga da dieci euro, molto spesso volontari che sul territorio toccano anche 15 Comuni differenti due ore a settimana per Comune, conoscendo i temi dell'ubriachezza, della droga, della disabilità e dell'esclusione ed entrando nelle case più povere dei nostri Comuni. Quindi per prima cosa "grazie".

Se oggi ragioniamo di Piano sociale con gli importi di cui discutiamo, esigui e irrisori, di cui parlerò nel merito, il merito è soltanto di quelle persone che nel frattempo hanno retto la croce, senza copertura organizzativa e senza adeguate risorse date dal Consiglio regionale, dalla Giunta regionale e dalla Regione Molise.

Oggi il primo punto politico che dovremo sciogliere insieme è se consideriamo il sociale la Cenerentola dei settori regionali o, come ha detto Gianluca Cefaratti, lo Statuto fondativo del nostro stare insieme. Io penso la seconda: il sociale è lo Statuto fondativo del nostro stare insieme e come lo stiamo trattando oggi, sia sul piano politico, sia sul piano delle differenze, sia sul piano delle impostazioni finanziarie, stiamo dimostrando invece di considerarlo la Cenerentola. È per quello che faccio un attacco duro, di cuore, nel merito, non tanto sulle vicende politiche, soprattutto in questo momento in cui le vicende politiche devono portarci a stare insieme, anche sul sociale a stare insieme, perché se c'è un'altra delle cose che oggi non stiamo mettendo in evidenza in questo Consiglio è qualche lacuna sulla flessibilità e sull'immaginazione del sociale che abbiamo nella nostra Regione. Faccio un esempio: i pasti per gli anziani, in caso ci sia un allargamento del tema del coronavirus, andranno portati nelle loro case ad opera degli ATO e dei Piani sociali delle Cooperative sociali. Faccio solo questo esempio per dire quanta flessibilità, innovazione e capacità di visione dovremo dimostrare oggi, quanto sia un film che si svolge velocemente e quanto invece il documento che esaminiamo sia soltanto una fotografia di una situazione datata nove anni fa, che continua ad essere ripetuta negli atti amministrativi della Regione senza nessuna novazione efficace.

Vengo quindi ai punti di merito, cinque fondamentali. Mi pongo i temi di dicotomia di analisi per capire con voi quanta continuità e quanta innovazione c'è sul Piano, quanta sussidiarietà e quanto accentramento, quanta integrazione e quanta solitudine, quanta organizzazione e quanta



disorganizzazione, quante risorse e quante zero risorse regionali. Su questi corni della vicenda gioco la mia analisi, per provare poi a fare delle proposte.

C'è molta continuità – il primo punto – per fortuna. C'è molta continuità ed è la parte del mio “grazie”. C'è molta continuità che ha garantito l'assistenza agli anziani, l'ADI e l'ADS nelle case; gli operatori socio-sanitari che via via si sono qualificati, le cooperative che dopo due anni non prendevano i soldi, le decisioni degli Ambiti... nove anni ho fatto il mio Ambito con Gianluca Cefaratti e abbiamo votato sempre all'unanimità, a dimostrazione di quanto c'è un tema forte sul territorio e non esiste differenza politica. Nove anni ho presieduto il mio Ambito e non ho mai votato, se non all'unanimità, i miei atti... i nostri atti. Quindi c'è una parte di continuità che era riconosciuta dai Sindaci e dal territorio, viva Dio perché su quella parte continuiamo ad andare a casa delle persone anziane a garantire quel minimo di ADI e di ADS che serve fortemente. Così per i disabili, così a fronteggiare gli uffici sociali che nei piccoli Comuni non esistono più. A San Polo due ore, a Colle d'Anchise un'ora. Gli assistenti sociali degli Ambiti hanno le macchine consumate dai chilometri sul territorio e quella continuità vede da parte mia il plauso. Oggi ero pronta a votare un'astensione per quella continuità, mancando molto dell'innovazione che dirò. Sulla continuità io c'ero, perché vedo quanto sacrificio c'è. Ero pronta, però farò una proposta dopo.

Manca invece completamente la parte di innovazione. L'ho detto all'Assessore e l'ho detto più volte, reiteratamente, tant'è che nel Piano, guardate, c'è una cosa strana, il Piano stesso dice che al suo interno manca quello che deve esserci. Perché? Perché su tutti i territori questa concertazione, che poi è stata ascoltata, che non ha modificato il Piano, porta a concludere che nella parte innovativa siamo completamente carenti, ma non perché non si rileva il fabbisogno. Nel Piano reiteratamente si individuano i nuovi fabbisogni, ma non si pone rimedio al fabbisogno che si manifesta. Tutti i Consiglieri li hanno messi in evidenza: donne, stranieri, ludopatie, divorzi, disturbi alimentari, disturbi dello spettro, le questioni degli psicologi, i Ser.T. che non ci sono. Tutto il sistema che conosciamo benissimo nel Piano è evidenziato che non ha soluzioni. Come fa un Piano sociale a dire nel proprio interno che c'è quel fabbisogno e a non prospettare mezza soluzione? Questa contraddizione in termini interna è uno dei problemi strutturali di questo Piano. Quando dice che non c'è innovazione, non c'è innovazione né sui metodi, oggi incredibilmente avanzati... penso alle domande individuali che possono pensarsi con il *caregiver*, penso alle questioni di Telemedicina e Teleassistenza che si devono mettere in uno col Piano sanitari, penso ai modelli dei borghi del benessere che nei centri storici, con i dieci milioni del Piano del Turismo, potevano essere pensati, penso ai pasti per gli anziani nelle case se dovremo fronteggiare il coronavirus secondo una fase di emergenza 2. Mille sono le aree



di innovazione che in una Regione come la stessa possono essere immaginate e vanno messe in uno con quelle che sono le potenzialità che nel frattempo abbiamo avuto e abbiamo in mano.

Vengo al secondo punto: sussidiarietà e accentramento. Sussidiarietà orizzontale e verticale verso i Comuni e verso il Terzo Settore, che ci hanno salvati. In questa Regione il sociale – non è colpa di Mazzuto – è sempre stato negli anni il Settore Cenerentola sia per personale sia per assistenze tecniche sia per risorse. Abbiamo scritto nella legge sul sociale, qualche anno fa, che ci voleva lo 0,6 di investimento del Bilancio regionale. Siamo lontanissimi; lo dimostrerò. Com'è possibile, anche nel settore dove si dà massima occupazione - questo è uno dei famosi bacini occupazionali - dove per un anziano quasi quasi lavora un giovane, il rapporto è 1 a 3 o 1 a 2... lo sto estremizzando per far capire come sia uno dei pochi Ambiti in cui i nostri due livelli di disoccupazione, giovani e donne, trovano impiego, noi pensiamo che non dobbiamo sfruttare questa capacità?

Quando citiamo – dico sussidiarietà orizzontale e verticale e accentramento – le altre pianificazioni, anche il pilastro sociale dell'Europa... mi chiedo Toma che va a fare a Bruxelles. Il pilastro sociale è il centro di tutte le programmazioni europee. Se, non me ne voglia, ma mi chiedo pure come fa a fare il Presidente della Commissione nella Conferenza delle Regioni. Ma non lei, non soggettivamente. Una Regione che oggi dovrebbe esplodere in questo Piano la migliore capacità di proposta nazionale, siamo noi che presiediamo le Regioni. Più dell'Emilia, più della Toscana, più della Lombardia, ci dovrebbe essere il Molise. Ci danno la Presidenza! Me lo chiedo sul piano politico-istituzionale nazionale. Allora queste due questioni mi portano a dire che c'è un accentramento, un'ombelicosi eccessiva in questa Regione, perché purtroppo solo l'Assessorato con tre persone valide... io ho un'opinione buona dell'Assessorato alle Politiche Sociali, li ringrazio, l'ho messo a verbale più volte, sono valide, ma hanno bisogno di un contributo politico radicale che non c'è. Mi chiedo Toma perché va a Bruxelles se non sa che il pilastro sociale è centrale? Perché non ci sia un accenno sulla nuova programmazione, tutta basata su questo, perché non ci sia una visione che ha una regia in Giunta? Lo dirò quando parlerò di integrazione o solitudine del Piano.

Il Piano è solo, non è integrato, per le cose che diceva Primiani, su cui però mi soffermerò perché ne ho altre da dire.

Se il pilastro sociale, la nuova programmazione e l'Europa ci dicono di puntare su questo, perché non c'è una parola? Tranne quando, ad un certo punto, qualcuno si è ricordato di mettere il 2020 e il percorso successivo. Come partecipiamo ad essere i Presidenti della Commissione di Conferenza che presiediamo noi, senza avere un sussulto di innovazione e di qualità, se reiteriamo il nono anno di reiterazione dei tre anni, tre anni e tre anni di programmazione su questo? Allora questo eccesso di accentramento, che non ha tenuto in conto né i suggerimenti



dei Comuni né i suggerimenti del Terzo Settore, credo sia un altro dei grandi limiti di questo Piano.

Terzo punto: integrazione/solitudine. Il Piano è solo, come è solo l'Assessore. Il Piano è nudo, com'è nudo l'Assessore, in una solitudine politica evidente oggi in quest'Aula, ma anche in una solitudine di programmazione. Certo, rispetto al Piano Sanitario, rispetto alle questioni significative che sono state dette sulla vicenda del Piano Sanitario, ma se penso che in Prima Commissione ieri abbiamo visto il DEF (Documento di Economia e Finanza) regionale e abbiamo avviato l'esame della nuova programmazione economico-finanziaria di questa Regione, dove al centro viene messo il BES, l'indicatore di benessere sociale, e non trovo nessun riferimento reciproco, mi rendo conto di come siamo schizofrenici. Oggi in Aula esaminiamo il documento costituente, lo dice Gianluca, lo Statuto dello stare insieme di questa società e il Documento Economico di programmazione della Regione non ne parla e non si parlano? Non ne parla il Piano Turistico, che avrebbe potuto basare tutto su questo, sui borghi del benessere. Io a Riccia faccio questa sfida col Fortore, invece noi mettiamo le case rattoppate per fare dei B&B dove non verrà nessuno, la più grande speculazione immobiliare della storia recente di questa Regione. Non si parla col Piano dello *Sport*, lo *sport* integrato – diceva bene Angelo Primiani – quando è una delle nostre grandi sfide e basterebbe quella. Non si parla con l'Agricoltura, non si parla con la Mobilità, non si parla con le Infrastrutture. Non una parola! Se fossi io l'Assessore alle Politiche Sociali, la prima cosa che farei è lavorare fianco a fianco, con i 'tre euro' che arrivano, sulle vicende dell'edilizia, sugli investimenti, per capire se soddisfano o no le questioni della disabilità, per esempio.

Non si parla con gli altri Settori, a partire dai Centri per l'Impiego della riforma del lavoro. Eppure su questo, Assessore, sei 'uno e trino', sei tu stesso che hai più deleghe al tuo interno! Non possiamo citare soltanto il REI (Reddito di Inclusione) o il reddito di cittadinanza che cambia, se non abbiamo a Campobasso le persone che lo gestiscono, perché sono due 104, un autista e per il resto fanno la fila e non rilasciano i certificati, per cui non vengono assunti dalle aziende. I CPI e l'Agenzia Molise Lavoro, la riforma del lavoro che ho pure provato a depositare, si parlano con questi temi. Significa che li devi progettare anche in termini organizzativi, di riorganizzazione regionale all'interno dei Settori e dei Servizi della Regione. L'Agenzia Molise Lavoro sta fuori dalla Regione, non si parla col vertice del Lavoro, il Lavoro non si parla con i CPI. Abbiamo fatto dei bandi regionali per le nuove assunzioni dove tutto questo non tiene a regia, quindi non solo non c'è un coordinamento tra gli Assessori se la Giunta, non c'è un coordinamento interno a chi ha la stessa delega. Non lo dico in modo *destruens*, lo dico per dire che la nuova stagione del reddito di cittadinanza con le risorse dell'ANPAL, con i *navigator*, con quello che porta, sarebbe un bacino clamoroso per cercare di



lavorare sulle povertà, per cercare di lavorare ad integrare le politiche sociali, che sono un incredibile *unicum*, soprattutto se lo si tratta in Molise, dove dovrebbe essere compatta l'attuazione delle politiche, perché siamo pochi e perché i problemi li conosciamo quasi con i nomi delle persone. Quando dico “*caregiver*”, quando dico un Centro per l'autismo, li citiamo quasi con i nomi. Come facciamo a tenere sfrangiate tutte le politiche in una Regione così? Quindi è solitudine, non integrazione; è accentramento, non sussidiarietà.

Sull'organizzazione e disorganizzazione fatemi dire alcune cose. Qui entro proprio nella carne viva di chi questi anni ha lavorato nel sistema e di chi noi dovremmo provare a motivare per continuare a lavorare nel sistema. Il sociale è il più incredibile e funzionante “spaghetti *system*” della Regione Molise. Che intendo? È un meccanismo che funziona, come tutti i teorici dell'organizzazione aziendale sanno, all'italiana. Perciò “spaghetti *system*”; significa che si regge su un'organizzazione che è venuta improvvisandosi nel lavoro quotidiano di chi sta sul territorio e alla fine funziona. Alla fine funziona! Ma noi stiamo facendo di tutto per non farla funzionare, perché noi non stabilizziamo i lavoratori, non la prevediamo quell'analisi di chi, per 14, 15, 16 anni, è stato un assistente sociale dell'Ambito, con coordinatore dell'Ambito.

Ancora una volta vi leggerò i passi del Piano a pagina 7, dove dice che c'è questo problema, ma il Piano deve dire come lo affronta. Il Piano deve essere la soluzione al problema, non l'enunciazione teorica di una cosa che si è sentita in audizione e che sappiamo tutti. Guardate, se Maria Olga Mogavero può avere il co.co.co. che viene rinnovato per la Giunta regionale per gestire tutti i Servizi della Regione Molise, non vedo perché una mia assistente sociale del Piano sociale Fortore e Matese, dopo 14 anni, non lo possa avere. E se noi non la avvertiamo questa responsabilità, siamo negligenti. Io la avverto, l'ho detto mille volte che dobbiamo mettere mano, ho anche portato sulla base della legge di stabilità scorsa delle soluzioni, l'ho detto in audizione. Gli Ambiti devono avere una soggettività. Le persone che ci lavorano devono uscire dalla precarietà, ormai hanno 50-60 anni, hanno una competenza e abbiamo tolto loro il sogno e la motivazione. Quindici anni fa ci lavoravano perché sentivano il dovere di andare a fianco ad un malato di SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica), se un bambino aveva dei problemi psicologici in una famiglia perché aveva avuto violenza, ci andavano senza risorse o gli arrivavano dopo sei mesi. Non lo so oggi se le troveremo ancora queste persone!

Il silenzio dell'attività che si svolge nel sociale richiede una voce in questo Consiglio e io gliela voglio dare. Queste cose le ho viste negli anni ed è la parte più dignitosa dell'esercizio della Pubblica Amministrazione, è la parte più dignitosa del nostro lavoro e non possiamo più – lo dico, Assessore, con il cuore in mano – fare finta che tutto questo non esista.

A pagina 7 diciamo: “Rimane aperto il problema dell'effettivo accredito della Regione e delle assegnazioni annuali”, lo dirò dopo sulla parte finanziaria, “alcune criticità legate alla difficoltà



di arrivare alla definizione della personalità giuridica dell'Ambito, il Comune capofila, le incombenze di natura gestionale e organizzative, la concreta collaborazione tra i soggetti", a pagina 7 c'è una bellissima elencazione dei temi aperti che dovrebbe risolvere il Piano. Ma perché non lo facciamo una volta per tutte? Lo dirò nella proposta finale, ci sono degli atti che devono accompagnare il Piano; atti giuridici e regolamentari formali. Su questo bisognava lavorare per una programmazione innovativa, sulle domande inevase. Non è mancato in questo anno di concertazione chi lo ha detto; è stato detto dal primo all'ultimo giorno, ogni verbale in ogni Ambito dice queste cose. Non possiamo fare finta che non sia o non possiamo fare finta che, attraverso questa semplice enunciazione all'interno delle prime pagine del Piano, ci siamo lavati la coscienza con un po' d'acqua. Io non me la lavo così. Stimolo e stimolerò fino alla fine questa Legislatura regionale a trovare le soluzioni in questa direzione.

Quinto: risorse/non risorse. Non risorse... non risorse! Guardate, troppo lunga è stata la mia esperienza sulle cose che riguardano i fondi e la programmazione, per non rilevare forse il punto più doloroso di questa vicenda, il punto per il quale vorrei che tornassimo in Commissione a riesaminare tutto e vorrei che facessimo un'assunzione di responsabilità per il Bilancio regionale. Dei 41 milioni di programmazione triennale che vale il Piano, per 13 milioni e 863 l'anno, ditemi secondo voi quant'è di Bilancio regionale. Un 20? Un 30? Un 40? Un 5! Di 13 milioni e 863 sono circa 530 mila le risorse regionali, se non leggo male. Magari sbaglio, magari sono pure il doppio, ma resta sempre un milione su tredici. Quelle scritte "regionale" nel Piano saranno scritte un po' in meno, ma se è un milione e sei... Assessore, mi aiuti a dire che di tredici milioni non può essere che la Regione Molise assuma la responsabilità sulle sue spalle per un milione e sei. Non solo non è legittima come previsione finanziaria, perché lei mi insegna che la legge regionale prevede lo 0,6 della destinazione delle risorse a libera destinazione del Bilancio, quindi dovrebbe essere per destinazione finanziaria molto di più, ma non è degna. Un milione e sei su 13 milioni e 863 non può essere!

Se la solidarietà è l'unico investimento che non fallisce mai, noi non abbiamo investito niente, non stiamo facendo alcun investimento. Stiamo reiterando, magari anche con qualche sforbiciata in più, gli appostamenti degli anni pregressi. Il Fondo Nazionale, l'FSE e quant'altro, sono chiaramente delle dotazioni finanziarie non regionali appostate fittiziamente in un cronoprogramma finanziario che appartiene ad altre programmazioni. Quando dico "Il re è nudo e le risorse finanziarie sono nude", indico esattamente questo appostamento finanziario, che non può essere. Per questo noi abbiamo proposto e proporremo degli ordini del giorno; per rafforzarla, Assessore, per rafforzare le politiche sociali, perché crediamo che non sia la Cenerentola, ma sia la priorità dell'agenda regionale, perché è il *constituens* dello stare insieme



verso gli ultimi. Se non facciamo questo per mestiere della politica, ritiriamoci. Se oggi non si dà attenzione a questo tema, non la facciamo più. Facciamo un'altra cosa.

È per questo che, nella convinzione che sia una Cenerentola, propongo quattro cose di metodo per non farla essere tale, per la convinzione che ho cercato di esprimere con queste riflessioni.

La prima: torniamo in Commissione e miglioriamolo. Torniamo in Commissione e riscriviamolo. Torniamo in Commissione con il plico di osservazioni che sono venute da quest'Aula, finalmente non facendo dell'attività di concertazione di questo anno mero orpello fintamente democratico, ma sostanza. È vero, Assessore, avete girato gli Ambiti, ma di tutto quello che è stato detto non c'è traccia. Non c'è mezza soluzione data nel Piano rispetto ai bisogni sollevati, perché quel pezzo di continuità "anziani e disabilità" era il pezzo che abbiamo fatto nelle altre due programmazioni precedenti, quindi non serviva fare un anno di consultazione e concertazione se arrivavamo allo stesso punto e, anzi, riscriviamo le stesse pagine. La concertazione, questo metodo strano, è un'altra cosa, è l'inserimento delle cose migliori che ti vengono proposte negli atti. Sennò si chiama "ascolto", che è un altro procedimento, come mi insegna chi ha sempre fatto politica. Torniamo in Commissione e miglioriamolo. Abbiamo detto tante cose di qualità in questa sede; possiamo recepirle. Ricominciamo un percorso con un tempo rapidissimo, tanto la proroga la dobbiamo dare, tanto non riusciamo a far votare gli Ambiti entro 15 giorni, che sarebbe il tempo previsto nel cronoprogramma del Piano sociale, i Piani attuativi comunali e degli Ambiti, perché non ce ne sarebbe il tempo. Quindi, proroga per proroga, facciamo meglio il lavoro in mezzo, sfruttiamo, come più di un Consigliere ha detto – la Consigliera Manzo – questo periodo utilmente per raccogliere queste cose di contenuto, per non fare andare persa tutta la passione che c'è nel territorio, prima ancora che in quest'Aula.

Secondo: impegniamo più risorse sul Bilancio. Noi abbiamo un ordine del giorno che vi daremo, che dice alcune cose sulle risorse finanziarie, su cui ora entro nel merito. Impegniamole più risorse. Voto qualsiasi emendamento, come ho fatto sullo scorso Bilancio – l'ho dichiarato ad inizio di sessione – che prevede più risorse per il sociale. L'anno scorso abbiamo dovuto fare i pazzi per far aumentare le dotazioni per il sociale, che lei continuava a dire che erano sufficienti, Assessore. Quest'anno ci troveremo insieme, lo firmiamo insieme, ma prendiamo sin d'ora un impegno, perché sennò le cose che abbiamo detto, i nuovi bisogni sociali come li fronteggiamo se già i vecchi bisogni sono fronteggiati con un'insufficienza reale, se già dobbiamo assistere più anziani? Come la facciamo la ludopatia, la prevenzione delle malattie delle donne? Come andiamo nelle scuole per contrastare e prevenire la droga? Come lo facciamo, se non ci mettiamo un po' di euro in più?



Scusate, poi esiste pure il tema di come si gestiscono meglio le risorse e non solo di quante risorse. Questo l'ho detto all'interno della discussione di audizione e lo ripeto qui perché resti a verbale. Ci sono quattro temi connessi sulle risorse che qualcuno deve pur affrontare. Ditemi chi, se il Bilancio regionale, se il Settore sociale. Le ripeto: le anticipazioni - vi ho fatto una proposta, ve la rifaccio ora e ve la formulerò sulla legge di stabilità - sono possibili con un meccanismo semplice o di Regione o di Finmolise, comunque con quello che prevediamo sull'ordine del giorno. Non si reggono. È migliorato il flusso finanziario? Sì. È leggermente più veloce? Sì. Ma i trasferimenti del Fondo nazionale e comunque i ritardi del Bilancio regionale comportano che il sociale non si riesce a gestire e va sempre sulle spalle dei deboli, tendenzialmente gli operatori sociali se non i Comuni. Invece ci sono delle soluzioni per le anticipazioni regionali, di Finmolise o quant'altro, come fanno altre Regioni.

C'è il tema di chi non paga. Guardate, questo è un altro tema che ho posto nelle audizioni. Ci sono dei Comuni che non pagano perché non vogliono o non possono versare il cofinanziamento. Noi dobbiamo costituire un piccolo fondo di garanzia per coprirle, perché non è possibile che il cittadino di Tufara non possa accedere al REI (Reddito di Inclusione) perché l'Amministrazione di Tufara non versa la quota di cofinanziamento di duemila euro, perché il diritto di quel cittadino viene negato. Allora in via suppletiva la Regione deve prevedere una copertura come un fondo di garanzia. Non lo dico perché mi piace immaginare strumenti finanziari perché sono particolarmente vocata a fare questo, lo dico perché l'ho fatto. Ho dovuto togliere i servizi sociali ai cittadini di Tufara da Presidente di Ambito perché succedeva questo, perché il TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) ha detto che dovevo fare così. Allora un malato di SLA non ha avuto più l'assistenza e la Regione deve prevedere la possibilità che, laddove i Comuni per un certo periodo non versino, si faccia copertura di secondo livello, perché il soggetto finale è il cittadino. Gli errori di Bojano, che è in *deficit*, non possono ricadere su cinquemila persone di Bojano che non hanno il servizio e il coordinamento dell'Ambito non può anticipare per oltre un anno quelle somme. Ve lo dico conoscendo questa materia. Vi prego! Un fondo di garanzia, un fondo di anticipazione su un tema come questo... basta un milione d'euro appostato. Non si tocca, me lo può insegnare il Presidente, serve solo per riuscire a garantire queste operazioni nell'interesse dei cittadini.

Esiste un problema di flessibilità e di fondo di solidarietà comunale. Di flessibilità: guardate, negli anni di Piano sociale una cosa è evidente; subentrano delle emergenze - guardiamo il coronavirus, guardiamo il Venezuela, le abbiamo affrontate insieme - che una programmazione serrata, stringente e senza flessibilità, come quella che facciamo sul Piano Sociale, non consente di fronteggiare. Se si incendiano tre case da una parte in un Comune - quel Comune che versa tutto al Piano sociale - il Piano sociale non può dare ricovero alle persone. Se abbiamo il



problema di portare i pasti per il coronavirus a degli anziani, non abbiamo flessibilità. Se esiste il tema del Venezuela che ritorna... a Monacilioni sette persone, dopo la crisi del Venezuela... il Sindaco di Monacilioni chiede all'Ambito di dargli una mano e l'Ambito non ha flessibilità. Quando abbiamo avuto le violenze a Jelsi, sette bambini istituzionalizzati, l'Ambito non ha avuto flessibilità. Che cosa dico? Che di tutto questo va lasciato - come ogni tipo di programmazione comanda... lo dimostra l'Unione europea con la vicenda del coronavirus quando il nostro Commissario dice "Non vi preoccupate, c'è la clausola di flessibilità per eventi sopravvenuti" - io dico di lasciare da parte il 10 per cento per ragioni di flessibilità, che si danno sempre in una programmazione. Ne ho fatto degli esempi perché li ho vissuti, me ne potreste fare tanti altri anche voi. Quindi un tesoretto sulla flessibilità, che ovviamente richiede atti di programmazione agli amministratori. I Sindaci nei Comitati dei Sindaci, di concerto con la Regione, assumeranno quelle scelte, non senza previsioni o senza trasparenza. Credo che dobbiamo lasciare più soldi sulla flessibilità... chi non paga, le anticipazioni e in fondo il Fondo di solidarietà comunale.

Vi dico questo perché l'ho posto otto volte all'Assessore e otto volte alla Struttura: i capofila degli Ambiti non riescono più a gestire le risorse degli Ambiti sociali perché, non avendo costituito una soggettività giuridica autonoma, l'entrata dei Piani sociali va direttamente nelle entrate comunali e non ha una corsia autonoma. Questo ha determinato negli anni un impoverimento di quei Comuni perché, come sa il Presidente, quella posta viene letta a Roma come una ricchezza del Comune e il Fondo di Solidarietà Comunale, cioè quello che rimpingua i Comuni con minore capacità fiscale territoriale, va a zero. Agnone, Riccia, Larino e quant'altro hanno dei trasferimenti del Fondo di solidarietà comunale bassissimi. Portocannone è il primo di questi, poi ha avuto altri problemi, com'è noto. Perché? Perché purtroppo la parte di Fondo che arriva sui Comuni viene letta in quel modo. Anche questo richiede - l'ho detto all'Assessore più volte - una gestione concertata e comune di questo problema; altrimenti nessun Comune potrà gestire le nuove risorse dei Piani Sociali. I capofila sono destinati a vedere i propri Bilanci croccati dal trasferimento finanziario del Piano sociale. Sono cinque questioni finanziarie che vi evidenzio e che ho evidenziato ripetutamente nelle sedi, sulle quali, ahimè, non ho avuto risposta, salvo questo rigo che mi dimostra che qualcuno mi ha ascoltato e lo ha problematizzato nel testo.

Ho detto un "grazie", ho fatto un'analisi critica per i corni della vicenda, ho fatto un'analisi finanziaria e adesso faccio una proposta organizzativa metodologica.

Uno: dobbiamo tornare in Commissione nel merito.

Due: dobbiamo impegnarci oggi perché sul Bilancio regionale nuovo ci siano più risorse.



Tre: dobbiamo affiancare con delle norme l'approvazione del Piano sociale, che superino i problemi che vi ho posto di tipo organizzativo-gestionale e di tipo finanziario.

Quattro: dobbiamo andare in Europa e a Roma avendo la titolarità di essere la Regione capofila del sociale, che sa proporre cose nuove. Sbaragliamo tutto, ricominciamo tutto, ma tre cose nuove... tre! Sul *caregiver* abbiamo presentato una proposta di legge su cui vi chiediamo oggi di approvare un ordine del giorno per licenziarla, anche con tre euro finanziari simbolici per quelle persone che assistono gli anziani nelle case, per creare un sistema di *caregiver*. Questa Regione ha la grandezza demografica per poterlo fare. Questo quarto punto è quello su cui credo potremmo essere più sfidanti, finalmente alzare l'asticella nella nostra capacità riformista e di innovazione.

Torniamo in Commissione, mettiamoci più soldi, affrontiamo con regole – io le ho scritte – che accompagnano il Piano e risolvono le questioni e andiamo a Roma con due o tre proposte che facciano guardare al Molise innovativo il futuro del sociale di questa Regione, il futuro della Regione Molise a livello nazionale.

Sarò orgogliosa se ci guarderanno con rispetto nuovo su quest'Ambito, ma per farlo dobbiamo fare questo percorso a ritroso come i gamberi. Dall'ultima delle materie, dalla Cenerentola di tutte le materie, deve diventare la prima. Nessun uomo è così dritto come quando si china ad aiutare l'altro. Noi oggi non ci stiamo chinando per quanto potremmo. Ecco, chiedo a voi tutti di fermarci per provare a fare questo atto che credo darebbe grande forza al Consiglio regionale e vita nuova in ambito sociale a questa Regione, oltre a una capacità per il Molise di splendere a livello nazionale. Proviamoci insieme.

VICEPRESIDENTE

Grazie, Consigliere Fanelli. Invito i Consiglieri che sono ancora iscritti per intervenire a voler essere cortesemente il più sintetici possibile, onde poter permettere a questa Assemblea di riunirsi, a partire dalle ore 16:00, per la convocazione pomeridiana del Consiglio regionale.

Ha chiesto di intervenire la Consigliera Aida Romagnuolo.

CONSIGLIERE ROMAGNUOLO AIDA

Grazie. Sarò breve, non parlerò politica, ma andrò dritta all'obiettivo.

Finalmente avete sentito la voce di Mazzuto. Mi dispiace che il Presidente Toma non fosse presente durante la lettura di Mazzuto del Piano, perché avrei voluto chiedergli se aveva capito ciò che ho capito io, cioè nulla. Si è compreso ben poco e ho ricevuto tanti messaggi da parte di persone che stanno seguendo i lavori del nostro Consiglio tramite *streaming*, che mi hanno confermato di non averci capito nulla.



È emerso un fatto a mio avviso gravissimo, che questo Piano è stato copiato dal precedente. Considerato che Mazzuto è l'Assessore, il copiato lo ha fatto solamente lui e non i funzionari o i dirigenti, che sono persone rispettabilissime e molto preparate.

Questo Piano naturalmente non è stato condiviso con nessuno della maggioranza, quindi si continua a gestire sempre il proprio orticello in modo autonomo. Dirò anche un'altra cosa. Quando è stato presentato il Piano, alcuni giorni or sono, mi sono recata a tale presentazione, naturalmente senza invito perché Mazzuto non ha invitato nessuno. L'ho appreso dalla stampa, com'è solito apprendere le notizie e dopo l'esposizione ho chiesto di intervenire. Ebbene, non mi ha fatto fare l'intervento. Sono intervenuti tutti quanti... Luigi, per cortesia.

Chiedo al Presidente Toma come si fa a tenere lì Mazzuto se non ha neanche il suo voto ed è solo una copia. Lo dico eccome! Dopo questo copiato... quando si fa un esame e una persona copia, l'esame non si passa; allora io chiedo che questo Piano torni in Commissione per essere immediatamente rivisto e modificato, però aggiungo che il Molise merita qualcosa in più.

In effetti questi finanziamenti sono un po' pochi e non riescono a sopperire a tutte le necessità delle persone più bisognose. Grazie.

VICEPRESIDENTE

Grazie, Consigliera Romagnuolo. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Greco. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GRECO

Grazie, Presidente.

In realtà mi asterrò da qualsiasi valutazione in merito al Piano. Assessore Mazzuto, questo Piano sociale è evidentemente carente. Non voglio entrare nel merito per non tediare l'Assemblea, visto che tutti i colleghi che mi hanno preceduto sono entrati nel merito, inclusi i colleghi del Gruppo del Movimento 5 Stelle, quindi ripetermi sarebbe assolutamente ultroneo e fastidioso anche per gli astanti.

Il problema è uno, però. Da quello che un ho capito, da quello a cui sto assistendo da circa tre ore, si utilizza – permettetemi di cogliere il lato politico di quello che sta accadendo – il Piano sociale regionale, ancora una volta, per attaccare l'Assessore Mazzuto.

Noi abbiamo chiesto a più riprese le dimissioni dell'Assessore Mazzuto, affronteremo nel prossimo Consiglio monotematico sul Trasporto Pubblico Locale la revoca delle deleghe all'Assessore Niro, ma in definitiva tutta questa Giunta e tutta questa maggioranza non ha idea di dove traghettare il Molise.

Voi dovete cercare di porvi sempre come osservatori esterni a questo Consesso per capire le follie a cui si assiste ad ogni seduta di Consiglio. Qui c'è stata una prova generale del collega



Cefaratti come Assessore con delega alle Politiche sociali, il quale ha illustrato secondo lui quello che era il disegno sulle politiche sociali; c'è stato un attacco seriale e anche scomposto e confuso, perché poi persone che non sono mai andate in Commissione a dire una parola su questo Piano sociale vengono qui in Consiglio regionale a lamentarsi. Io ho il buonsenso di fidarmi dei miei colleghi che sono in Commissione, perché so che la collega Manzo e il collega Primiani sono attentissimi, scrupolosi e riportano in quella sede, che è una sede ufficiale, le posizioni del Gruppo del Movimento 5 Stelle. Posizioni che poi sono unanimi e sono concordi in Aula di Consiglio regionale.

Mi spiegate qual è questa follia secondo cui il Gruppo Orgoglio Molise attraverso il collega Cefaratti dice una cosa, la collega Matteo ne dice un'altra, contrastano tra di loro? Davvero, guardate che chi ci guarda da fuori, chi accende il PC (*Personal Computer*) e si collega, dice "Ma che sta succedendo? Qual è la patologia che ha infettato questo Consiglio regionale? Che cosa sta succedendo alla mente di ognuno?". Perché non avete idea in nessun ambito su dove portare il Molise? Ha ancora senso quello a cui assistiamo tutti i giorni?

Ve lo chiedo davvero, con il cuore in mano. Sono stato in religioso silenzio, non volevo intervenire; poi però, di fronte all'ultimo intervento della collega Romagnuolo che addirittura dice: "Mazzuto non ha un voto"... Ma vi rendete conto che qua state parlando dei problemi delle persone, "sì" o "no"? Collega, qui si parla del Piano sociale, che c'entra se Mazzuto ha un voto, due voti o due milioni di voti? Il nesso qual è? Se fa l'Assessore e non siete d'accordo, dovete sfiduciare il Presidente. Se fa l'Assessore e non siete d'accordo, dovete dare la sfiducia alla Giunta, non potete venire qui... (*interruzione tecnica*)... ogni volta! Non è così che funziona in politica! Scusatemi, io sono molto meno scafato di voi, ma non è così che funziona.

VICEPRESIDENTE

Consigliere, però deve fare un intervento sul Piano sociale.

CONSIGLIERE GRECO

Presidente, io sto facendo l'intervento sul merito della questione. Non è così che funziona in politica. Presidente Toma, quando lei non c'è in quest'Aula, dovrebbe seguire... so che oggi lei è impegnato in un'emergenza e mi rendo conto che è un'emergenza anche difficile da gestire, ma quando lei non c'è in quest'Aula si assiste a un teatro dell'assurdo. C'è chi interviene e attacca puntualmente... poi si attacca l'Assessore Mazzuto e questo è un Piano approvato dalla Giunta. Qui sono presenti Toma Donato, Cotugno Vincenzo, anche l'altro Assessore, Vincenzo Niro, Luigi Mazzuto, giustamente la persona che ha redatto il Piano e, quindi, quando parlate e



dite cose contrarie a un Piano sotto il quale c'è la firma di queste persone, state parlando male di tutte queste persone.

Questo mi sembra il minimo che dovevo a quest'Aula, ripristinare un minimo di verità e di coerenza rispetto a quello che facciamo, perché entrare nel merito lo hanno fatto in maniera egregia i colleghi che mi hanno preceduto.

Ripeto, non sono la persona che deve difendere l'Assessore Mazzuto perché è grosso e vaccinato e si sa difendere da solo, però permettetemi di dirvi che questo spettacolo è politicamente indecente. Qui si sta facendo politica sulle spalle delle persone, sulla sofferenza delle persone, ma non lo fate arrivare – ve lo dico per voi – in Aula, se è questa la condizione. Questa delibera di Giunta porta la data del 29 agosto 2019, possibile che dal 29 agosto 2019 siamo a marzo, siamo al terzo mese di proroga sull'adozione di un Piano sociale? Colleghi, scusate, ma io resisto, cerco di trattenermi, però poi ve le devo dire le cose.

Ripeto, la cosa peggiore è fare assistere i Molisani a questa tragedia, perché chi ci guarda da fuori è completamente disorientato. È plausibile, è lecito che lo faccia la minoranza, che faccia delle osservazioni anche aspre, però, permettetemi, è inaccettabile che il collega Di Lucente in Aula dica all'Assessore "ectoplasma". Ma stiamo scherzando? Guardate, riunitevi tra di voi, fate quello che volete, politicamente massacratevi, ma in Aula dovete dare la parvenza ai Molisani che riuscite a governare, altrimenti dovete andare a casa.

Sinceramente sarei tentato di abbandonare i lavori d'Aula, però mi rimetto alla decisione dei miei colleghi, concretamente dalla collega Manzo e del collega Primiani, i quali hanno seguito da vicino, fin dalle prime fasi, questa vicenda. Tutto il Gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle si rimette alla loro decisione, com'è giusto che sia; quindi qualsiasi azione decideranno di fare sarà quella, l'azione del Movimento, in maniera coerente.

Vi chiedo davvero di prendere, non dico esempio, ma spunto da questo tipo di atteggiamento. Grazie.

VICEPRESIDENTE

Grazie, Consigliere Greco. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Calenda. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CALENDÀ

Grazie, Presidente. Credo che quest'Aula, o meglio, noi Consiglieri siamo affetti da un virus gravissimo, caro Presidente, che è il virus della cattiveria senza ritegno. Oggi qui abbiamo davvero assistito a degli interventi proprio di pessimo gusto, che mai mi sarei aspettata che, nel momento in cui si discute il Piano Sociale, sicuramente con tutte le criticità possibili... perché le ho evidenziato anche io durante la mia relazione, ma non mi sarei aspettata questa diatriba



verso l'Assessore Mazzuto. Assessore per cui io per prima – mi assumo tutte le responsabilità, perché è sotto gli occhi di tutti – avevo chiesto la sfiducia, caro Presidente Toma; però non si può attaccare oggi, in questo Consesso, così come diceva il Consigliere Greco, un Assessore che comunque ha lavorato su un Piano sociale, che purtroppo rimane così critico perché non ci sono i fondi.

Presidente, mi aspetto che davvero si possa tagliare a qualche Assessorato che ha gestito *in toto* le risorse della Regione Molise. Non è possibile accusare oggi, in questa sede, l'Assessore Mazzuto. I nostri corregionali aspettano il Piano sociale e ora se ne vengono fuori – mi dispiace – tutte le critiche... ho sentito anche delle critiche che credo siano state fatte in parte nella IV Commissione, Commissione che per metodo si era data – questo me lo possono confermare i membri della stessa – la possibilità di non intervenire, di non modificare i Piani che abbiamo avuto in esame in Commissione.

Quindi, Presidente, oggi è inaccettabile e io davvero, se non dovessi essere presente per il voto... lo dirò, ma farò uscire a caratteri cubitali quello che dico, perché non è più possibile. Quindi lei, Presidente, prenda atto di questa sua maggioranza che ogni giorno – e dico “ogni giorno” – la attacca. Non si può sacrificare oggi l'Assessore Mazzuto, perché probabilmente ci sono delle velleità nascoste di qualcuno che è presente qui. Ora basta! Non se ne può più!

I Molisani aspettano risposte e il Piano sociale non può attendere, quindi mi auguro che si possa andare tutti quanti in una direzione, che sarà quella di votare questo Piano sociale, perché non è il caso di fare polemiche in questa sede. Grazie.

VICEPRESIDENTE

Grazie, Consigliera Calenda. Cinque minuti di sospensione.

La seduta viene sospesa alle ore 14. 58 e riprende alle ore 14.59

VICEPRESIDENTE

Il Consiglio regionale è momentaneamente sospeso. L'aggiornamento è alle ore 16:00. Comunico che ci sarà la seduta pomeridiana a partire dalle ore 17:00. Grazie.



La seduta viene sospesa alle ore 15.00 e riprende alle ore 16.37

VICEPRESIDENTE

Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Comunico all'Aula che sono stati presentati tre ordini del giorno collegati al Piano, due a firma della Consigliera Manzo e altri, e uno a firma della Consigliera Fanelli e altri.

Atto n. 77 – Aggiornamento dei lavori e chiusura della seduta.

VICEPRESIDENTE

I lavori della seduta antimeridiana del Consiglio sono aggiornati a martedì 17 marzo, ore 10:30.

I lavori sono chiusi.

I lavori del Consiglio regionale terminano alle ore 16.38